TORINO
Anno 74 - Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - [illegible] - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible] — C.C.P. N. 2/1360.

La battaglia aereo-navale al largo di Sidi el Barrani

Una complessa formazione di venti navi nemiche sotto il fuoco dei nostri bombardieri - Gli "Hurricane,, della portaerei sconfitti e posti in fuga - Come la scia di un aereosiluro fu vista infrangersi contro la chiglia della grossa nave da battaglia: qui la marina inglese ha sofferto certamente un grave colpo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo D., 30 settembre.

Certamente la battaglia aeronavale avvenuta domenica, tra le 13,35 e le 17,30 nel Mediterraneo orientale, tra nostri gruppi di bombardieri e siluranti e la più complessa e potente flotta britannica che mai si sia vista in queste acque, sarà tenuta in conto di classico modello di strategia aerea ed i futuri aviatori italiani in anni prossimi la studieranno, forse invidiando chi l'ha combattuta.

« Partire fra mezz'ora »

Sul campo — l'immensa spianata rossiccia di fronte all'immenso mare che conosciamo da mesi, che ci ha visto partire ed arrivare a bordo degli «Sparvieri» cui offre il nido — sul campo ieri, domenica, non ci s'attendeva alcun ordine. Squadriglie ed uomini erano pronti, secondo la consegna dei bombardieri, ma la previsione della giornata non comportava improvvise partenze. Sul Mediterraneo orientale soffia gran vento in questo primo autunno; cumuli bianchi, sospinti verso oriente, occultano quasi del tutto la terra ed il cielo degl'inglesi, il deserto oltre Sidi el Barrani, fino alla valle del Nilo. Spesso gli obiettivi possibili sono nascosti dai coltroni di bambagia e godono di una tranquillità dovuta più al vento occidentale che alle irrequiete squadriglie italiane. Nessuna partenza ci s'attendeva al campo e gli uomini, seduti sulle banchine od all'ombra delle ali pronte o sul limitare delle tende, chiacchieravano di bombardamenti fatti e da fare, di «serie» contrate più o meno bene, di fatti del tale motorista o del tale armiere. Chiacchieravano di quelle cose che formano la vita dell'aviatore in guerra: l'apparecchio, il motore, l'elica, i congegni, le armi. Perchè non è a credersi che tali argomenti per gli aviatori appartengano al mondo della fredda tecnica. Un'elica od un motore avariato per un vero aviatore sono quasi come una persona di famiglia più o meno ammalata. L'apparecchio diventa, da macchina che è, una cosa quasi umana. Ed essi ne parlano coll'interesse continuo ed acceso che soltanto persone od affetti umani possono accendere nel cuore di uomini.

S'era verso le 11,30; s'attendeva l'ora della mensa, non certo quell'ordine che arrivò di lontano e si propagò per la vastità del campo come una scrosscio elettrico. L'ordine era: «Prepararsi a partire fra mezz'ora. Sono in vista unità da guerra britanniche in rotta verso ovest».

Avvenne un accorrere di gente verso le macchine allineate, i depositi, i bidoni di carburante. Gli specializzati (e converrà a suo tempo che di questi ragazzi io faccia un poco la storia e racconti la faticosa vita) entravano in azione. Approntare in meno di mezz'ora le macchine a quello specialissimo pericolosissimo volo che è l'attacco aereo ad una flotta, esige ben altro che trenta minuti. Le grosse bombe destinate alle potenti corazzature delle navi da guerra esigono speciali «castelli» che sono custodie di aggancio adatte; i sovraccarichi cui vanno soggetti gli apparecchi vogliono una cura particolare dei motori; le armi, una riserva speciale di nastri per la possibilità d'incontrare la caccia avversaria e la quasi certezza del combattimento.

Un radiogramma sensazionale

Dal carrello alla torretta centrale, lo «Sparviero» italiano da bombardamento necessita, in voli di questo genere, di un più attento sguardo, di una più accurata preparazione. Di solito è questione di non meno che mezza giornata; ieri doveva tutto esser fatto in meno di mezz'ora. Fu una febbre per l'immenso campo. E mentre i motoristi andavano tentando i giri dei propulsori, gli armieri lubrificavano i meccanismi delle mitragliatrici o mediante verricelli a mano, montavano su traverso il portellone inferiore aperto nel ventre dell'apparecchio, le grosse bombe mine assicurate nei castelli dagli uncini automatici.

Non dico con quale occhio e mano si venivano provando le giunture dei comandi, l'esatto gonfiore dei pneumatici al carrello, la tensione degli stragli per gli alettoni e, all'interno, il perfetto funzionamento di bussole, manometri, variometri, derivometri, orizzonti artificiali, [illegible] Mezz'ora di febbre; in questi trenta minuti il colonnello A. riunisce i suoi piloti e comunica con brevi parole l'ordine pervenuto.

Una gran parte della flotta del Mediterraneo che ha base ad Alessandria era in mare. Alle 8,20 del mattino un «Airone» della ricognizione marittima aveva incontrato una fra le più potenti formazioni navali che l'Inghilterra abbia, dacchè è cominciata la guerra, lanciato sul mare. Quest'«Airone», un idrovolante veloce (a proposito di cotesta nomenclatura ornitologica avvertiamo il lettore che da oggi in poi designeremo le nostre macchine aeree col loro nome di volatore: i bombardieri saranno «Sparvieri», e questo già lo sapete dalla guerra di Spagna, [illegible] gli idro da ricognizione «Aironi» e infine i bombardieri in picchiata, anche questo vi è noto, «Picchiatelli». Le tre grandi classi dei cacciatori saranno dette «Falchi», vecchia gloria delle Baleari, «Frecce» e «Saette»), quest'«Airone», diceva, annidato sopra un cielo pieno di cumuli bianchi, cominciò a radiotelegrafare la scoperta straordinaria. Venti navi da guerra, dicevano press'a poco i laconici punti e linee di quel dispaccio, sono uscite da Alessandria e si trovano in questo momento poco addietro del traverso di Sidi el Barrani. Seguivano le coordinate geografiche del punto di avvistamento. «Vedo una formazione composta — continuava a trasmettere l'«Airone» — di tot cacciatorpediniere in linea di fronte, tot navi da battaglia in linea di fila, affiancati sui due lati, tot incrociatori di stazza superiore alle settemila tonnellate e, ai due estremi esterni, ancora tot caccia. La formazione è chiusa da una grande nave portaerei. Continuo l'osservazione».

L'estrema precisione del rilievo di quel ricognitore apparve sufficiente per ordinargli di rientrare immediatamente. Di lassù, dall'invisibile posto di guardia tra le nuvole, l'«Airone» aveva tutto ben visto e valutato. La rotta della squadra britannica andava per ovest nettamente, la velocità comune s'aggirava sulle 18 miglia orarie, la dislocazione delle unità era stata non solo disegnata, ma fotografata. Ce n'era abbastanza per sferrare l'attacco. E l'ordine partì.

A picco sul nemico

Ho detto che questa battaglia aereo-navale potrà passare come un modello di perfezione. Ma è necessario che il lettore sappia cosa vuol dire cercare in mare aperto una flotta che, vista dalla banchina di un porto, sembra un'assemblea di mastodonti e osservata sul tessuto uniforme dell'acqua, dall'altezza di tremila metri appare come l'ago in un pagliaio.

Al campo, mentre la spianata era già un polveroso palcoscenico ove rombava l'orchestra dei motori pronti, il colonnello teneva rapporto. Comunicava la rotta e le coordinate ricevute e dinanzi ad una carta del Mediterraneo orientale segnava con una riga ed un lapis due linee ed un punto d'incrocio. Attorno a quel punto un semicerchio (la zona ove si sarebbero approssimativamente trovate le navi nemiche). Ma niente diceva che proprio in quel luogo la flotta si dovesse matematicamente incontrare. Mille incidenti possono far deviare la rotta di navi da guerra in missione; mille astuzie (e gli inglesi lo hanno provato) può impiegare il nemico per non farsi pescare. Tra l'altro il luogo presunto dell'attacco cadeva dinanzi alla costa di Sidi el Barrani, costa italiana. Forse i britannici avrebbero deviato, forse avrebbero compiuto dei giri svagati per scappare all'offesa aerea. Il colonnello concluse il rapporto con le parole: «Vi condurrò io» e si infilò la combinazione di pelliccia.

Decollarono; sul campo le pattuglie si riunirono a cuneo, a quattro a quattro, secondo l'usato ordine di combattimento, e scomparvero verso oriente, sul mare. Tempo non chiaro; ai mille metri l'aria era sparsa di vaghi cumuletti che tramavano sulla superficie compatta del Mediterraneo un rado tessuto di fioccoli. Tra maglia e maglia era possibile solo una osservazione limitata. Le macchine a tutto motore procedevano innanzi sulla traccia del rilevamento ricevuto e sulla rotta calcolata secondo le ore che la squadra britannica avrebbe impiegato a percorrere lo spazio dopo l'avvistamento dell'«Airone». Le acque apparivano deserte; sulla destra degli aviatori s'era perduto il profilo fulvo del Gebel cirenaico, s'era perduta la striscia grigia e piatta della Marmarica egiziana. Sotto gli scafi volanti non c'era null'altro che la trapunta di nuvolette ed il tappeto di seta azzurra del mare. Nelle carlinghe si consultavano i cronometri, gli angoli bussola, gli indicatori di velocità. Alle 13,10 le squadriglie erano sul punto geometrico fissato dal calcolo. Il colonnello si sporge dalla cabina e fa un segno al secondo pilota. «Eccole, laggiù». Come in un riposato calcolo di astronomia le due rotte (orbite di due diversi mondi in guerra fra loro) si sono intersecate. Quasi senza accorgersene gli «sparvieri» sono a picco sulle navi britanniche. Ed è qui la magnifiche condizioni di luce. Il sole è in coda, gli aeroplani si confondono in una infuocata regione abbagliante. La formazione può puntare nel modo più sicuro [illegible], sembra che attui uno schema di lezione d'Accademia. I britannici tacciono. Non danno segno alcuno di vista. E' uno spettacolo [illegible] dubbio, quella potente flotta schierata come per una parata: i cacciatorpediniere di fronte, come gli alfieri ed i [illegible] corazzate, una o l'altra, che pare siano monarchi in processione, tra la scorta dei precettori, cavalieri chiusi in armature di acciaio, fiancheggiati dalle [illegible] niere, come paggi [illegible] guiti dalla portaerei, un carro pomposo. E quale preda! Navi moderne, siluranti leggere e pesanti.

L'attacco

Dalla carlinga del comandante viene ordinato l'attacco. Fino adesso su quella cosa di mare a circa 150 chilometri a nord di Sidi el Barrani non è ancora stato sparato un solo proiettile; fra qualche istante si accenderà un vulcano. «Sganciate», ha ordinato il colonnello. Da tremila metri la prima serie arriva prossima ad una delle grandi navi. Nuvole bianche si aprono presso di essa. L'allarme è gittato in tutta la flotta nemica. Avviene la solita [illegible] navale della flotta che apre a ventaglio [illegible] lentamente a destra ed a sinistra. Contemporaneamente gli apparecchi vengono raggiunti da un fuoco compatto, fittissimo, terribile.

Quando spara una flotta come quella di cui si stanno parlando sono circa 108 cannoni antiaerei e 400 mitragliere a canne. Calibri variabili da 114 ai 40 millimetri; in pochi istanti migliaia e migliaia di colpi formano una specie di volta in cielo dentro e sotto la quale i bombardieri devono manovrare. Le due pattuglie del colonnello A., dopo lo sgancio, virano in opposte curve, sottraggono la compattezza del bersaglio al nemico. Una granata ha raggiunto infatti uno dei nostri. Dalle torrette i compagni vedono planare lo sparviero ferito. Ma, ad uno ad uno, sbocciano dei paracadute. L'apparecchio continua la discesa, non precipita. Il cuore degli equipaggi rimane per un istante sospeso. Ma compare un avversario nuovo. Le navi del [illegible] continuano il fuoco infernale. Due delle bombe mina lanciate hanno preso sulla punta di una delle corazzate delle quali è ora impossibile seguire le evoluzioni. Il fuoco cessa. La portaerei lasciata in coda infatti ha lanciato la caccia. Sale sulla torretta del capo-pattuglia la bandierina rossa: «Ai posti di combattimento, caccia in vista».

E' ancora il colonnello ad aver visto per primo. Accostando a sinistra dopo lo sgancio delle sue bombe ha il tempo di pigliarsi una scheggione nel pomino del motore di destra e di vedere cinque caccia Hurricane arrampicarsi sui tre chilometri di quota a velocità enorme. Bisogna credere che quegli apparecchi possano scalare mille metri al minuto perchè in meno di tre minuti sono all'altezza dei nostri e si mettono in coda. Una raffica, due raffiche, tre raffiche: lontane all'incirca duemila metri. Nessun danno. I nostri «sparvieri», ala contro ala, hanno serrato la formazione. Adesso costituiscono un blocco di trentasei mitragliatrici ed aspettano. Non hanno risposto. Il colonnello, a gran gesti di braccia e di mani, comunicando da una carlinga all'altra ordina: «Non sparate, lasciateli avvicinare». Nessuno spara. I nostri piloti mettono i timoni in leggera picchiata, a muso inclinato, aumentano la velocità ed aspettano. Il secondo attacco inglese arriva puntuale come era previsto. Sono adesso a meno di ottocento metri. Gli armieri fermi alle mitragliatrici guardano al capo-pattuglia per il segno. Il segno viene. Il colonnello in torretta, impugna lui stesso l'arma. Tira qualche colpo per avvertire tutti, poi mira e gli altri, degli apparecchi affiancati, mirano sullo stesso Hurricane. Quattro raffiche, anche queste brevi. Le nostre pallottole traccianti segnano nell'aria il cammino dei proiettili. L'Hurricane tenta di rispondere ma è già colpito. Fiammelle si sviluppano dal grosso motore. La macchina rovina, riedendo a candela come una pietra. Il gregario destro del colonnello è ora attaccato a sua volta direttamente. Alle mitragliere badano motorista ed armiere; ad un certo istante i due ragazzi si abbracciano; meglio, il motorista che gli è alle spalle lo abbraccia in un convulso di gioia. Il tenente esce dal posto di pilotaggio e grida: «Siete feriti?». Ed i due, ad una sola voce, urlando: «No, lo abbiamo abbattuto il nostro...». Per aria infatti anche il secondo Hurricane si avvoltola come una foglia secca, fumosa.

La caccia della portaerei non insiste più. I nostri «sparvieri» si portano a casa la bella vittoria: lasciano le navi al loro prossimo destino. Nel pomeriggio, tre ore più tardi, da un altro campo sono partiti quattro «sparvieri» senza bombe, con un siluro ciascuno assicurato sotto la carlinga, ed hanno ripescato la flotta mirando diritto tutti e quattro ad una delle corazzate pesanti. Non ancora possiamo dire secondo quali particolari modalità si sia svolta questa azione. Taluni metodi della tattica aerea non possono venire divulgati per adesso. E' certo, però, che la scia bianca di un siluro si è spezzata contro un mastodonte. L'urto è stato visto; una colonna enorme d'acqua e fumo s'è sviluppata. La corazzata ha ridotto la sua velocità, fino ad estinguerla. Le siluranti leggere della scorta sono accorse intorno. Forse un colpo di enorme importanza bellica è stato inferto alla flotta britannica del Mediterraneo orientale. Nessuno di chi ha visto ne dubita. La necessaria cautela di giudizi non permette forse di dire quanto vittorioso sia stato il duplice scontro dell'aviazione libica con l'armata inglese. Le prossime osservazioni preciseranno meglio la storia della giornata di domenica.

Giovanni Artieri

Il comunicato n. 118

Due velivoli nemici abbattuti a Gura durante una infruttuosa incursione

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 118:

Nell'Africa Orientale, durante una incursione aerea nemica su Gura, che non ha causato vittime nè danni, due velivoli nemici sono stati abbattuti. Altre incursioni aeree su El Uak e Buna (Chonia) e su Assab hanno causato complessivamente tre morti e nove feriti; danni materiali non rilevanti.

La dubbia potenza di una marina che si nasconde

Berlino, 3 ottobre.

Il contrammiraglio Gadow, in un articolo sulla guerra italiana pubblicato nella *Boersen Zeitung* esalta le operazioni militari sulla costa egiziana. Passando a parlare dell'azione sinora svolta dalla marina britannica nel Mediterraneo, l'articolista rileva che essa è ben meschina ed aggiunge: «Una potenza navale che non può dimostrare la propria forza di attacco e che spera di vincere il nemico soltanto col blocco, è una potenza molto dubbia, specialmente nel Mediterraneo dove è sottoposta a continui, duri attacchi e a perdite notevoli, senza nemmeno poter restituire i colpi che le navi e le ali fasciste giornalmente le aferrano».

(Stefani)

La ferma decisione del Giappone riaffermata da Matsuoka

Tokio, 3 ottobre.

Il ministro degli esteri Matsuoka parlando alla fine di un pranzo al quale hanno partecipato gli ambasciatori d'Italia e di Germania e l'inviato speciale del Führer, ministro Stohrer, per celebrare il Patto tripartito, ha dichiarato che il Patto stesso, concluso per dare al mondo una pace durevole basata sulla giustizia, costituisce un avvenimento senza pari nella storia dell'umanità. Il Ministro degli esteri ha aggiunto che il Giappone marcerà dirittamente per raggiungere questo obbiettivo altamente umano stretto fermamente all'Italia e alla Germania e pronto a superare qualsiasi ostacolo.

(Stefani)

La costa canadese messa in stato di difesa

Boston, 3 ottobre.

Il comitato di difesa canadese-americano ieri sera ha terminato le sue sedute a porte chiuse, nell'arsenale navale di questo porto. Quantunque nessun comunicato sia stato pubblicato in merito, negli ambienti responsabili si afferma che la discussione si è aggirata sui problemi concernenti la difesa dei territori canadesi situati sulla costa atlantica.

Il comitato è partito nella serata stessa di ieri per un giro di ispezione alle varie fortificazioni militari, la prima delle quali è quella di Yarmouth, nella Nuova Scozia.

Aerodromi e porti inglesi bombardati da 100 metri d'altezza

Numerosi apparecchi distrutti al suolo - Trasporto di 14 mila tonnellate affondato nell'Atlantico - Ieri è stata un'altra giornata di attacchi a Londra

Berlino, 3 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Gli attacchi dell'arma aerea sono stati diretti anche ieri contro Londra e contro altri importanti obbiettivi militari dell'Inghilterra meridionale centrale. Le bombe lanciate durante il giorno su nodi ferroviari del centro cittadino, come pure su docks ed impianti portuali presso la curva del Tamigi, hanno prodotto ingenti danni. In parecchi aeroporti dell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati colpiti capannoni e rifugi di truppe; sono pure stati distrutti vari apparecchi al suolo. In diversi porti meridionali e centrali come Swansea, Wewguay e Weymouth nostre bombe di grosso calibro hanno provocato disastrosi incendi ad impianti industriali, magazzini e serbatoi di benzina.

«Davanti alla punta sud-occidentale irlandese un nostro bombardiere ha attaccato una nave-trasporto che è stata immobilizzata da una bomba alla caldaia con incendio a bordo. Un nostro sottomarino al comando del tenente Jenisch ha affondato in una sola impresa otto navi mercantili armate, per un totale di 42 mila e 644 tonnellate che, aggiunte a quelle affondate dallo stesso comandante in altra impresa, assommano a 82 mila e 644 tonn. di naviglio colato a picco. Un altro sottomarino ha affondato la grossa nave commerciale «Highland Patriot» di 14.172 tonn.

«Alcuni aeroplani nemici hanno sorvolato il Nord e l'Ovest della Germania come pure le zone occupate gettando bombe ma senza provocare danni ad obbiettivi militari e importanti per l'economia di guerra. In una località è stata colpita una fabbrica inattiva. Alcuni apparecchi inglesi che tentarono di sorvolare Berlino sono stati costretti dall'artiglieria contraerea ad abbandonare la loro direzione di attacco a settentrione della capitale tedesca. La contraerea ha abbattuto in fiamme un apparecchio da bombardamento nemico.

«Le perdite subite ieri complessivamente dagli inglesi ammontano a sei apparecchi; sette apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno. Un gruppo di una squadriglia da bombardamento al comando del maggiore Petersen che si era già particolarmente distinto nella campagna di Norvegia, ha affondato nelle ultime sei settimane, durante una serie di lunghi voli che spesso si spingevano molto lontano sull'Atlantico, noncuranti delle condizioni atmosferiche, complessive 90 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico e ne ha gravemente danneggiato per un totale di 40 mila tonnellate in azioni [illegible] in picchiata e contro convogli fortemente scortati».

Il *D.N.B.* pubblica stasera una relazione in cui nota che per la venticinquesima volta dall'inizio dei bombardamenti di ritorsione dell'arma aerea tedesca, il bollettino delle forze armate può annunciare una efficace continuazione delle azioni di bombardamento e degli attacchi senza posa sferrati con ingenti forze contro l'Inghilterra. Il bollettino odierno accenna infatti all'accoppiamento delle serie degli attacchi agli aeroporti ed agli impianti portuali. Evidentemente i grandi danni subiti dagli aerodromi a causa degli attacchi tedeschi hanno avuto come conseguenza un uso notevolmente minore degli aeroporti stessi.

Comunque, la difesa dei caccia britannici è apparsa notevolmente indebolita, tanto che i nostri aerei hanno potuto sorvolare pressochè indisturbati i porti della costa occidentale e meridionale. Un aerodromo è stato violentemente e lungamente bombardato da un'altezza di soli cento metri. Si è riusciti anche a centrare una serie di aeroplani nelle loro aviorimesse nonchè a mitragliare con colpi sparati da bordo dell'aereo alcuni apparecchi che si trovavano sulla pista di partenza.

Non minori sono stati i successi ottenuti durante il bombardamento dei porti inglesi. Swansea è la più importante città portuale sulla baia del Canale di Bristol e possiede una delle più celebri raffinerie dell'Inghilterra, nonchè ferriere ed acciaierie. In questa città, tanto importante per l'industria degli armamenti inglesi, gli impianti di fabbrica, i granai ed i serbatoi di petrolio hanno ricevuto colpi in pieno di bombe del massimo calibro, le quali hanno causato vastissimi incendi.

Non molto migliore è stata la sorte delle altre due città portuali meridionali di New Quay e di Weymouth coi loro vasti serbatoi di petrolio e di benzina. Le cisterne ed i serbatoi sono esplosi subito già durante gli attacchi, con imponenti fiammate. La città di Weymouth, non molto distante da Portland, è anche base navale.

Anche stamane gli attacchi sono stati ripresi sull'Inghilterra. Oltre cento macchine tedesche sono apparse nel cielo di Londra, sulla quale hanno lanciato 100 mila chilogrammi di bombe di ogni calibro. In nove diversi punti della città sono stati osservati incendi e distruzioni. Sempre nuove ondate di bombardieri hanno sorvolato la città, tanto che, dalle prime ore del mattino, l'allarme aereo è durato pressochè ininterrotto per tutta la giornata nella capitale inglese.

Alcuni apparecchi da bombardamento tedeschi del tipo «Do 17» hanno eseguito — come apprende d'altra parte il *D.N.B.* — un attacco di sorpresa contro un aerodromo dell'Inghilterra meridionale grandemente provvisto di aerei. In seguito al lancio di bombe dirompenti, parecchi aeroplani da caccia del tipo *Spitfire* sono stati danneggiati e distrutti al suolo. La rimessa fu lievemente danneggiata una tettoia che si trova nelle vicinanze. Durante il secondo attacco gli inglesi si sono trovati nella impossibilità di lanciare le loro bombe. Nessun danno alle persone.

Si apprende pure che nella notte scorsa apparecchi inglesi hanno tentato di raggiungere la Danimarca ma sono stati obbligati dall'artiglieria antiaerea a rinunciare al loro obbiettivo molto prima di aver raggiunto Copenaghen. Alcuni di essi hanno deviato verso la Svezia gettando bombe nel parco del Castello di Malmoe. Altre bombe sono state lasciate cadere dagli inglesi nelle acque territoriali svedesi.

Da Amsterdam si comunica ufficialmente che i bombardieri inglesi durante l'azione svolta contro la città di Haarlem hanno distrutto abitazioni private per un complesso di duecentocinquanta appartamenti uccidendo ventun persone.

Informano da Vichy che il Ministro delle Comunicazioni francese, Berthelot, ha compiuto recentemente un breve viaggio lungo la costa della Francia settentrionale per constatare come anche nella Francia del Nord gli inglesi lancino le loro bombe sulla popolazione civile e su obbiettivi non militari. Il Ministro ha dichiarato che a Le Havre si sono avuti numerosi morti e feriti fra la popolazione civile. Gli aviatori britannici hanno bersagliato il centro della città e altri quartieri dove non si trovano affatto obbiettivi militari.

La tendenza inglese a cercare di acquistare credito col diffondere allusioni di offensive e di prossime efficienti misure contro gli attacchi tedeschi è oggetto di ironici commenti da parte della stampa germanica.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che tutte queste dicerie inglesi non sono che palliativi intesi ad attenuare l'impressione dell'immancabile crollo della Gran Bretagna. «Ma troppo spesso — prosegue il giornale, Churchill ha fatto fiasco con tale metodo, perchè si possa credere che questa volta esso possa avere anche solo una minima prospettiva di successo. L'ultimo esempio di fiasco è dato dalla famosa *offensiva* di Dakar il cui fallimento ha creato un senso di oppressione, non solo in Inghilterra, ma anche nei circoli anglofili americani».

Notizie ufficiali inglesi sui danni prodotti dalle bombe

San Sebastiano, 3 ottobre.

Un comunicato diramato a Londra dai Ministeri dell'Aria e della Sicurezza Interna informa che nuove incursioni sono state effettuate da aerei germanici la notte scorsa sulla regione londinese principalmente e su altri distretti dell'Inghilterra.

Nella Scozia sono state lanciate grandi quantità di bombe esplosive e incendiarie che hanno causato gravissimi danni a officine, stabilimenti industriali. Bombe di altissimo potenziale sono pure state lanciate nel nord-ovest dell'Inghilterra. In queste località prese insistentemente di mira dai piloti tedeschi si registrano danni assai rilevanti e vasti incendi.

Numerosi quartieri di Londra e dei sobborghi sono stati oggi nuovamente attaccati da parte di aerei germanici che con continue ondate hanno scaricato un gran numero di bombe incendiarie. Fino a questo momento le fiamme non hanno potuto essere domate nè circoscritte. Non si conosce esattamente l'entità dei danni causati, ma si afferma che siano assai gravi. Stabilimenti, centrali elettriche sono stati colpiti in varie località del sud-est dell'Inghilterra.

Allorquando mercoledì sera l'aviazione tedesca ha lanciato il suo primo attacco notturno contro gli obbiettivi militari di Londra, le sirene d'allarme hanno urlato per l'ottava volta nella giornata. Gli attacchi sono continuati per tutta la notte. Secondo la radio inglese, gli apparecchi tedeschi arrivavano da due direzioni. Nelle informazioni inglesi si conferma che le nubi hanno facilitato gli attacchi degli aerei nemici. Numerose bombe sono state lanciate su parecchi sobborghi ed anche nel centro della città provocando altri incendi.

Ancora bombe inglesi buttate a casaccio

21 morti ad Haarlem

Berlino, 3 ottobre.

Si ha da Amburgo che nella notte scorsa le forze aeree inglesi hanno tentato due volte di attaccare la città. Entrambi gli attacchi non sono riusciti, a causa della forte difesa antiaerea germanica. Durante il primo attacco, gli inglesi sono riusciti a lasciar cadere alcune bombe, sia esplosive che incendiarie, sopra il quartiere suburbano occidentale della città, dove non c'è nessun obbiettivo militare. Sono stati recati lievi danni di natura agricola ad un parco, ed anche è sta-

I siluramenti triplicati nell'ultima settimana

Stoccolma, 3 ottobre.

Si ha da fonte inglese, che il Governo britannico, da molto tempo si preoccupa per le gravi perdite subite dalla flotta mercantile britannica. L'Ammiragliato inglese in un suo comunicato ha ammesso che la cifra delle perdite della flotta mercantile britannica nella terza settimana del mese di settembre, ha rappresentato più del triplo delle perdite medie delle precedenti settimane.

Le conseguenze dell'aumentata percentuale delle perdite sono così evidenti che molti giornali inglesi fanno il tentativo di spiegare all'opinione pubblica i motivi e le ragioni che hanno prodotto simili perdite. Il *Manchester Guardian* ha pubblicato ieri una lunga esposizione del proprio collaboratore navale, il quale ha dichiarato, tra l'altro, che i sommergibili tedeschi, a seguito del crollo della Francia, hanno avuto un notevole alleggerimento per quanto riguarda i loro compiti di guerra. Il raggio di azione si è per tal modo esteso, secondo il punto di vista inglese, a più di tremila miglia inglesi. Per di più vi è ancora la circostanza che gigantesche quantità di combustibile si sono potute risparmiare da dopo che i sommergibili tedeschi non hanno più avuto bisogno di portarsi per i loro rifornimenti alle basi tedesche, perchè essi se ne stanno immediatamente vicini e cioè nell'Atlantico. La potenza di attacco dei sommergibili tedeschi si è semplicemente raddoppiata, avuto riguardo a questa sola considerazione. D'altra parte non è più un segreto che un corrispondente aumento e rinforzo delle misure di difesa inglese non è oggi più possibile.

Neville Chamberlain mandato a spasso

Churchill cerca di acquietare l'opinione pubblica rimaneggiando il Gabinetto

Le cose in Inghilterra non vanno per il loro verso

Roma, 3 ottobre.

(e. d.) - *La defenestrazione di Chamberlain, anche se preannunciata da voci di corridoio e scontata perciò nella valutazione della pubblica opinione anglicana, ha una importanza politica che trascende gli angusti limiti della crisi di Gabinetto per investire aspetti meno appariscenti ma non meno fondamentali della situazione inglese.*

Non sarà oggi sufficiente a Londra di mobilitare tutta l'attività e tutta l'abilità propagandistica di «Bluff» Cooper per stornare l'attenzione del mondo intero da questa semplice ed elementare constatazione.

Le cose in Inghilterra non vanno per il loro verso. Se Churchill ha sentito il bisogno di togliersi dai piedi l'uomo dell'ombrello, e se ha voluto nello stesso tempo rafforzare, almeno numericamente, il cosidetto Gabinetto di guerra, vuol dire che bisognava in qualche modo dare soddisfazione al simbolico nome della strada allarmato e infuriato dei troppi tracolli che caratterizzano, da un anno a questa parte, l'attività politica diplomatica economica e militare della Gran Bretagna.

Ecco allora che i due provvedimenti presi da Churchill convergono ugualmente nel fine perseguito di rimettere in carreggiata l'opinione pubblica scontenta: dandole in pasto la vittima predestinata, il responsabile irresponsabile, e annunciando in pari tempo il rafforzamento della cricca dei bellicisti dal muso duro.

Anche per il rimaneggiamento del Gabinetto di guerra, cale a dire del Comitato ristretto di ministri incaricato di collaborare con Churchill nella strategia della lotta contro le Potenze dell'Asse, Churchill non ha trovato niente di meglio che allargarne la base parlamentare portandone a sette, da cinque, il numero dei membri. Come se, a dare l'incarico di cantare ad un maggior numero di galli, si possa far giorno prima.

E non basta. Il Governo di Londra è in gran faccende per costituire un sindacato di cervelli impegnato a dare una mano al Gabinetto di guerra dimostratosi sin qui incapace di generare un'idea, di suggerire un'iniziativa; di darne, almeno una volta, invece di buscarne in tutte le stagioni, in tutte le zone di operazione. Gli inglesi pare che siano organicamente incapaci di prendere in esame, traendone le debite conseguenze, quelle che Chamberlain, in più di una occasione, ha definito «situazioni ipotetiche». Così non hanno preso in considerazione, a suo tempo, la possibilità che la Germania, ritenuta impreparata, fosse invece preparatissima alla guerra che la Gran Bretagna stava per scatenare; con la conseguenza che, in meno di un mese, la Polonia, giudicata un fortilizio imprendibile sulla fede di assicurazioni date da quell'acchiappa-nuvole dilettante di Smigly Ridz, fu spolverata in meno di un mese dalla carta geografica europea. Analoghe «situazioni ipotetiche» furono per gli inglesi l'occupazione pacifica della Danimarca e, a mano armata, della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio, l'annientamento strepitoso della Francia, il decisivo intervento in guerra della non-belligerante Italia, la brusca cacciata dal Somaliland, la fulminea offensiva di Graziani sul territorio egiziano. Senza contare il famigerato «blocco» che avrebbe dovuto ridurre a più miti consigli, e che invece ha generato il formidabile controblocco italo-germanico nel Mare del Nord e nel Mediterraneo: situazione ipotetica non presa in considerazione preventivamente appunto per l'incapacità, tutta inglese, di intuire, di immaginare, di supporre la reazione che sempre fa seguito a qualunque azione.

La guerra, così, per la improvvisa, caotica e sconclusionata condotta seguita, va male, assai male per gli inglesi, e peggio andrà, naturalmente, non soltanto perchè sia Mussolini che Hitler picchiano sodo, ma anche perchè, al di fuori e al di sopra di una pietosa condotta militare, Churchill attira sull'Inghilterra i guai peggiori con la sua inconsulta condotta politica. Egli cede agli Stati Uniti, in cambio di cinquanta cacciatorpediniere declassati, le basi inglesi d'oltre Atlantico, impegnando così Roosevelt in una pericolosa e debilitante politica di intervento nella guerra, che deve invece restare circoscritta?

L'Asse, per tutta risposta, realizza il Patto tripartito di Berlino che mette tutta l'America settentrionale centrale e meridionale in uno stato di legittima perplessità e di cautelosa prudenza.

Ritiene egli buona norma di guerra di infastidire Italia e Germania con i bombardamenti aerei di città aperte, di obbiettivi non militari, di modesti agglomeramenti edilizi abitati da povera gente?

La risposta è precisa, categorica e ininterrotta: Londra diventa il tiro a bersaglio dell'aviazione di Goering che ne sconquassa i servizi pubblici, ne incendia i depositi alimentari, ne dirocca le vie di comunicazione, costringendo gli abitanti a vegetare inattivi e tremebondi negli scantinati, nei sotterranei, nelle fogne e nelle cloache.

Se Chamberlain, messo alla porta senza nessun riguardo, era un pusillanime, tardo e atrofico, Churchill è un pazzo in libertà, che non riesce a tener fermi i nemici ma mette in fuga amici e conoscenti. Vedete l'atteggiamento dell'Egitto che non si lascia addomesticare dai carcerieri e preferisce serbarsi in forze per il giorno del giudizio contro l'oppressore; vedete la marina francese che, dopo aver imparato a proprie spese, a Orano, che cosa valga l'amicizia britannica, restituisce, a Dakar, pan per focaccia affondando diverse unità della intoccabile flotta di sua maestà e facendo strillare di raccapriccio i timoratissimi lord impreparati a tale iattura; vedete il governatore del Madagascar che, ricevuto un foglio con l'intimazione di resa da parte della pirateria inglese, vi incarta la malo odorante parola di Cambronne e respinge il tutto al mittente; vedete il fermo, pacato, insuperabile dispregio di Gandhi all'invito del Viceré delle Indie di... fumarci sopra e di pensare alla salute. E' tutta una serie di fatti e di fattacci, è tutta una collezione di tegole crollate di peso sulla cervice della [illegible] londinese.

La guerra non è naturalmente finita e la lotta continua, implacabile, su tutti i fronti. Ma la belva, colpita in punti vitali, perde le forze ogni giorno più. Siamo già, a Londra, alla ennesima crisi di governo in appena tredici mesi di guerra. E' per gli inglesi un sintomo irrefutabile, una confessione implicita di debolezza, di indecisione, di smarrimento. E', per l'Asse, un favorevole auspicio in quanto, mentre Roma e Berlino, attraverso incontri periodici che si fanno sempre più frequenti dei loro Ministri (e non è detto che l'ultimo registrato sia proprio l'ultimo) consolidano le prospettive di vittoria, Londra annaspa nel vuoto di una crisi politica ricorrente che non appare più limitata al governo in carica, ma investe il sistema, rivelantesi ogni giorno di più inadeguato alle necessità dell'ora suprema che batte al quadrante europeo.

Il rimaneggiamento annunciato da Londra

S. Sebastiano, 3 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Londra:

«Si annunzia ufficialmente che Chamberlain si è dimesso dalla carica di Lord Presidente del Consiglio nel Gabinetto Churchill. Il Re ha accettato le dimissioni.

«Churchill ha invitato il Cancelliere dello Scacchiere, Kingsley Wood, ed il Ministro del Lavoro, Ernest Bevin, ad entrare a far parte del Gabinetto di Guerra».

L'Agenzia ufficiosa informa che al posto del dimissionario Lord Presidente del Consiglio Chamberlain, è stato nominato sir John Anderson, che ricopriva finora la carica di Ministro della Sicurezza interna.

E' stato inoltre proceduto ad un notevole rimaneggiamento ministeriale. Il portafoglio della Sicurezza interna è stato affidato a Herbert Morrison, finora presidente degli approvvigionamenti. Il visconte Cranborne, finora controllore dei pagamenti, è nominato Ministro dei Domini al posto del visconte Caldecote. Caldecote è nominato Lord capo di giustizia al posto di Lord Hewart, che ha rassegnato le dimissioni. Nuovo Ministro degli approvvigionamenti è sir Andrew Duncan, fino ad ora Ministro del Commercio. Il portafoglio del Commercio viene affidato al capitano Oliver Lyttelton. Sir John Reith, finora Ministro dei Trasporti, assume il portafoglio dei Lavori Pubblici e delle Costruzioni, Ministero questo di nuova creazione le cui funzioni saranno stabilite in una prossima dichiarazione. Egli è sostituito ai Trasporti dal tenente colonnello Moore Brabazon.

Il Presidente del Consiglio Churchill, con l'inclusione di sir Kingsley Wood, di Ernest Bevin e del predecessore di Neville Chamberlain, sir John Anderson, nel Gabinetto di guerra — che egli presiede — ha portato quest'ultimo al numero di 8 membri. Gli altri membri sono: Halifax, Greenwood, Attlee, lord Beaverbrook.

Il nuovo ministro del commercio, Lyttelton è membro della Camera dei Comuni e dovrà quindi trovare un seggio mediante una elezione parziale.

Si apprende inoltre, che Neville Chamberlain nella lettera inviata al Primo Ministro Churchill per rassegnare le dimissioni, dichiara che dopo l'operazione recentemente subita, le sue condizioni di salute, pur essendo notevolmente migliorate, non gli permettono di partecipare ai lavori del governo.

Il viaggio di Suñer a Roma nei commenti spagnuoli

Madrid, 3 ottobre.

I giornali continuano a dare il massimo rilievo il viaggio di Serrano Suñer a Roma.

Il *Pueblo* scrive che a Roma sono stati trattati con viva cordialità e identità di vedute i problemi che sono di comune interesse per le rispettive nazioni.

Nell'*Arriba*, Arnau rileva che oggi quelle stesse nazioni che non riconobbero le ragioni della Spagna durante la sua guerra tentano di comprimerla e così continua: «Basterebbe domandare ai rossi spagnoli rifugiatisi in Inghilterra a chi sono rivolte le loro simpatie e i loro auguri in questa guerra per intendere come e perchè la Spagna di Franco sia allineata con le Potenze dell'Asse».

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla ricorrenza del due ottobre che segna l'inizio della guerra che in sette mesi portò l'Italia alla conquista dell'Abissinia. L'*Alcazar* scrive che fino al 2 ottobre 1935 il mondo conosceva l'impero inglese come potenza di oppressione ma nessuno aveva avuto il coraggio di affrontarlo. Questo coraggio è il grande merito che la coscienza storica universale riconoscerà al Duce.

Il Cile riconferma la sua neutralità

Santiago del Cile, 3 ottobre.

Il Ministro degli esteri Mora ha dichiarato oggi, durante una seduta durata tre ore, dei membri del Gabinetto cileno e dei presidenti dei partiti politici appartenenti al fronte popolare, che per quanto riguarda il Patto tripartito il Cile manterrà anche in avvenire la più stretta neutralità.

ADALGISA, PESO 184 CHILI...

Nel centro del palcoscenico si vedeva una botte rovesciata e sopra, a dondolo, un'asse lunga di legno grezzo. Il proprietario del baraccone compariva, impettito, si inchinava, berciava: «Ho l'onore di presentarvi il più strabiliante fenomeno dei tempi moderni: i fratelli Celsi, contrasto vivente insuperabile ed introvabile, in nessuna epoca del mondo verificatosi. Adalberto, anni ventuno, altezza metri 1,60, pesa netto trentanove chili; Adalgisa la sorella, anni venti, altezza metri 1,80, peso assoluto chilogrammi 184, la più formosa donna del mondo, la super-cannone, che non teme confronti con la celebratissima argentina Tiny Griffith la quale, del resto, è morta! Signori, io non dico: vedere per credere, ma pesare per credere! Adalgisa e Adalberto avanti... ». I fratelli Celsi allora avanzavano, lui per primo, in un abito nero che lo faceva anche più spettrale, lei troneggiando come una piramide, soverchiandolo sfacciatamente alle spalle. Il pubblico batteva le mani e rideva.

L'imbonitore riprendeva la concione sull'esattezza apodittica dei pesi dichiarati, illustrava la disparità geobiologica (così si esprimeva) dei due esseri singolarissimi gemelli: Adalgisa cominciò a diventare cicciuta sui dieci anni, alla stessa età in cui Adalberto impreso a rinsecchire e quasi a svanire; particolareggiava l'alimentazione dell'una, vegetariana, con una spiccata idiosincrasia per l'acqua ed una maniaca predilezione per le patate e quella dell'altro, carnivoro da non dire e mai sazio di cocomeri e di cipolle; disastrose le esigenze vestiarie di Adalgisa, sei metri per una camicia, nove per un vestito, mentre bastava per Adalberto il metraggio di un ragazzo impubere o meglio — diceva — di un ragno; e quanto a carattere, quei 184 chili rinserravano il cuore di un canarino e su quegli occhi lardellati dalle palpebre le lacrime sgorgavano facili come da un rubinetto; al contrario in quel fantasma d'uomo s'agitava una volontà leonina, una irrequietudine astuta ed impetuosa. Poi, « attenzione, attenzione! ». Su d'una estremità dell'asse in bilico sedeva la giovane e sull'altra, in alto, s'aggrappava Adalberto. Il proprietario e quanti spettatori lo ambissero, con vani conati tentavano di smuovere l'asse e calarla dalla loro parte. E quindi la gente si sbellicava quando Adalgisa col palmo delle mani su cui il fratello poggiava i pugni delle sue braccia rigide, elevava Adalberto come una cannuccia di bambù, e — ultimo « numero » dello spettacolo — lo teneva eretto come un simulacro di sughero dinanzi al monumentale fastigio del suo petto. E poichè grottescamente fingeva di affaticarsi e di tergersi il sudore sul faccione contratto, replicava più volte il « numero » tra applausi.

Non erano fratelli i due Celsi e la consanguineità la spacciava il padrone per accrescere d'attrattiva il fenomeno. Il giovane sì, era il rampollo disgraziato del proprietario, ma lei chissà di dove proveniva, chissà di chi era figlia, nè lo poteva servire la memoria che i medici dicevano guastata da quando anche la scatola cranica s'era appiattita per il carico adiposo. Da cinque anni, ormai, i fratelli Celsi giravano le fiere e vivevano tra il furgone ch'era la casa fissa ed il baraccone ch'era il teatro mobile, imprigionati in un piccolo mondo di tende e di pali dal quale appena potevano far capolino e sbirciare sui prati e sui borghi perchè i fenomeni non circolano per le strade di tutti e per vederli è obbligo pagar la tangente. Familiarizzavano nella pigrizia della comunità, ma lui strafottente trattava lei da pupa o da pupattola, lei timida e tutt'al più incipriginita restava in soggezione. Pupa o pupattola con quei 184 chili, controllati, di ciccia...

E se li sentiva tutti quei chili nella pesantezza che per tre quarti del giorno la immobilizzava su di un divano, che la costringeva a muoversi trotticando come Falstaff o Gambrinus; ed anche se li vedeva nel grande specchio dinanzi al quale doveva acconciarsi, spruzzare di cerussa le spalle e le gambe, assorpolare i capelli biondastri sulla nuca come un'educanda, insaccarsi in una camicia ch'era una nube di seta e indossare una vestaglia turchina più ampia di un lenzuolo matrimoniale. S'incuriosiva ella stessa, talora, della sapienza strabocchevole del suo petto, della ridicola pompa dei suoi arti, dell'abbondanza ciclopica delle anche, di tutta la figura gigantescamente assurda. Ma della sua elefantiasi aveva ormai una rassegnata coscienza, come fosse nata tanto deforme e non si potesse concepire diversa: una coscienza amorfa, spettatrice di quella truculenza carnale che soffocava anche i più istintivi attributi della femminilità. Eppure ogni qualvolta Adalberto la apostrofava « senti pupa, andiamo pupattola » non le spiaceva; una sconosciuta dolcezza trovava in quegli appellativi e in quel « pupa » o « pupattola » un soffice fruscio di carezza. Ad ogni « pupa » sentì presto di arrossire, più tardi s'accorse di rabbrividire; e per una metamorfosi di miracolo le sembrava di spogliarsi del suo involucro mostruoso e diventar come tutte.

A poco a poco si fece ansiosa che calassero le ombre, che fosse l'ora della rappresentazione e, in special modo, le fosse comandato il « numero » finale che esilarava il pubblico. Le nocche di quei pugni scheletrici che affondavano nella polpa delle sue mani, il respiro grosso di Adalberto proteso nello sforzo di atteggiarsi, l'essere innalzato e rimanere in equilibrio, l'insolito contatto al cospetto di quell'uomo che diveniva aitante e quasi con un soffio avrebbe potuto disperderla su, sino al soffitto, le incutevano uno smarrimento strano. In quei momenti il palcoscenico, la gente, il padrone sparivano, un magico incanto la esaltava e un ardore cupido di sentirsi abbracciare da quell'esile fantoccio vivo, tutto arterie e nervi, la ossessionava. Sentirsi abbracciare, essere abbracciata, lei, il fenomeno spettacolare; e nella pelle bianca di cerussa trasaliva per un voluttuoso tepore. Ogni giorno più quell'ossessione s'accentuava.

Capitò una volta che il baraccone fosse piantato nei pressi dell'argine di un vasto fiume e che il padrone, un pomeriggio, dovesse assentarsi per certe pratiche comunali. Perciò Adalberto propose: lui sapeva remare, non lontana c'era sempre una barca, nessuno li avrebbe sorpresi, per qualche ora si sarebbero divertiti. Andarono; però lei non sedette del tutto a poppa perchè la barca si sarebbe impennata e, invece, s'appostò del tutto a prua con la sicurezza di una pietra enorme tra le gambe. Cielo ed acqua, alberi e sole davano ad entrambi, in quella sinistra libertà, la vertigine. Adalberto remava come trascinasse una chiatta su di un fluido viscido; in maglietta grigia pareva un gnomo infuriato; ma a lei appariva mirabile, [illegible] la fissava estasiata ed ubbriaca d'aria e di luce godeva una felicità suprema; e se lui allora, finalmente, l'avesse abbracciata sarebbe stato il Paradiso. Come l'orizzonte divenne violaceo, decisero di rincasare e riaccostare la riva da cui erano mossi, frangiata di salici e betulle. Il fiume era fondo molto e Adalberto conduceva bene i remi per scegliere un approdo, ma lambendo la terra volle alzarsi per afferrare dei frasci e più agevolmente attraccare. Aveva appena messo un piede sul traversino che la grossa pietra si spostò e ruzzolò sul pagliolo e la poppa s'abbassò d'impeto sul peso, non più equilibrato, dei 184 chili di Adalgisa. S'abbassò di subito, tuffando, e lui dritto sobbalzò e precipitò verso la giovane, le rotolò addosso sul corpo, su quel mastodontico corpo che si rovesciava. E l'abbracciò e s'abbracciò e la strinse, schiacciato contro la faccia e quegli occhi ancora allucinati dal sogno e dilatati dal terrore, contro la morbidezza tepida di quell'adipe inerte. Qualche istante e la barca sprofondò; niente urla; calarono a picco i due fenomeni abbracciati, giù come di piombo.

L'acqua alla superficie s'increspò balenando; nessuno s'accorse sull'argine deserto; la barca risalì a cuffia poco dopo quando il sole agonizzava.

Giuseppe Bevilacqua

La guerra economica nell'Oceano Pacifico

I bellicisti di New York reclamano sanzioni economiche contro il Giappone. Dopo il divieto di esportazione dei rottami di ferro, esigono l'embargo sul rame. Il Governo esita non solo per ragioni politiche, anche perchè il piano degli armamenti consiglia la tranquillità nel Pacifico. Da quell'Oceano giungono alle coste americane il caucciù, lo stagno e la seta.

Mentre molte materie prime sono in crisi per la perdita degli sbocchi europei, la gomma è molto ricercata. Soprattutto favoriti sono i piantatori della Malacca e delle Indie Olandesi. La produzione è in continuo aumento ed i prezzi sono alti perchè gli S. U. accumulano riserve.

Gli stock americani scesi a 130 mila tonn. nel novembre del 1939 sono saliti ora a duecentomila: appena un terzo del consumo annuo degli S. U. Per colmare questa lacuna il Governo di Washington ha trattato la «Rubber Reserve C.» che ancora nel corso del 1940 deve acquistare 150 mila tonn. supplementari di caucciù e 180 mila nel 1941. Questi acquisti sono indipendenti da quelli dell'industria privata che date le sue importanti disponibilità finanziarie segue la direttiva statale di accumulare per prudenza, importanti stock.

Una politica analoga è seguita per lo stagno. Almeno due terzi del fabbisogno degli S. U. provengono dai tempestosi mari della Malesia. Per lo stagno non vi è come per il caucciù la ricerca della fabbricazione sintetica, una lavorazione che ora gli americani incominciano ad adottare su vasta scala industriale. Rimangono naturalmente le riserve della Bolivia ma sono insufficienti ed il prodotto come qualità è inferiore a quello malese.

Anche la seta è aumentata di prezzo sul mercato di New York dopo la firma del Patto tripartito. Un rialzo dovuto al timore d'una rottura dei rapporti commerciali col Giappone. Infatti le quotazioni a Yokohama sono deboli perchè con la guerra molti sbocchi sono andati perduti. Il Governo di Tokio è stato costretto recentemente ad intervenire sui mercati per impedire che i ribassi superassero i minimi fissati dallo Stato.

La disciplina dei consumi

I generi saranno contingentati anche ai pubblici esercizi in base a una media del consumo dell'anno decorso - Nuove disposizioni per un severo controllo sulle vendite e sulle macellazioni

Roma, 3 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito alcune importanti disposizioni in materia di disciplina dei consumi.

Con una di esse il Ministero ha pure invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni a predisporre le necessarie misure per intensificare la vigilanza e punire gli abusi in fatto di infrazioni al divieto di vendita e somministrazione delle carni in determinati giorni.

Contemporaneamente lo stesso Ministero ha telegraficamente invitato gli organi corporativi provinciali a procedere energicamente a carico dei contravventori alle disposizioni relative al peso massimo per la macellazione dei vitelli applicando le sanzioni previste dalla legge e intervenendo disciplinarmente in via politica.

Un'altra questione connessa alla disciplina dei consumi è stata definita dal Ministero delle Corporazioni, ed è quella che si riferisce al rilascio di nuove licenze di vendita.

In seguito a richiesta della Confederazione dei Commercianti è stata al riguardo diramata alle competenti autorità prefettizie una circolare del seguente tenore: « L'attuale stato di emergenza ha portato a una contrazione dei consumi e ha determinato un rallentamento degli affari in molti esercizi di vendita al pubblico, i quali, in talune circostanze, devono anche far fronte a particolari condizioni di mercato che possono costringere le aziende a limitare la propria attività. In tale stato di cose occorre evitare dei turbamenti all'equilibrio esistente nell'attrezzatura distributiva di ciascun comune, che nella maggior parte dei casi è sufficiente a sopperire alle esigenze dei consumatori. In conseguenza sembra opportuno che l'eventuale rilascio di nuove licenze di vendita al pubblico venga limitato, sia quando non si sarà ritornati alla normalità, a quei casi in cui risulti di evidente necessità per far fronte a esigenze della popolazione o per rimuovere situazioni monopolistiche che potessero verificarsi. E' opportuno, inoltre, venga tenuto presente che al ritorno alle normali occupazioni dei richiamati alle armi, saranno riaperti di pieno diritto gli esercizi commerciali che eventualmente fossero stati temporaneamente chiusi dai titolari ».

Le nuove carte annonarie di cui abbiamo pubblicato il modulo verranno presto in possesso di tutti i cittadini. Come abbiamo già avuto occasione di informarvi, si sta in questi giorni provvedendo alla loro intestazione. Si è già detto che le nuove carte risultano più agevoli e pratiche sia per il consumatore che per l'esercente, essendo di formato più piccolo di quelle attuali ed essendo stati aboliti i piccoli tagliandi dei « buoni ristorante ».

In relazione al razionamento disposto dal 1° ottobre, si conferma che nessuna fornitura di olio commestibile, di burro, di lardo e strutto può essere effettuata se non dietro presentazione e taglio delle relative cedole delle carte annonarie. Al rifornimento agli esercizi pubblici, ristoranti, trattorie per il mese in corso dovranno provvedere le Unioni provinciali dei commercianti che rilascieranno a ogni singolo interessato dei buoni di prelevamento che il titolare presenterà al fornitore. Per il prossimo mese di novembre la questione sarà regolata con una vera e propria carta annonaria speciale, con cui i proprietari di trattorie, ristoranti, esercizi pubblici in genere provvederanno prima alla prenotazione e poi al ritiro del genere razionato attraverso l'organizzazione della S.A.D.A.C. Naturalmente anche per gli esercizi pubblici i generi vengono contingentati. Un'indagine sia pure approssimativa è stata compiuta sul consumo medio di certi tipici esercizi pubblici nell'anno decorso. Come per lo zucchero, così per i grassi e l'olio sarà fissato un quantitativo mensile per ogni esercizio, tenendo conto della categoria e dell'abituale numero dei clienti.

Intanto per disposizioni ministeriali, in seguito al razionamento del burro dal 1.o ottobre è stata proibita la somministrazione del burro come consumo diretto negli esercizi pubblici, ristoranti, trattorie, mense, pensioni, ecc.

E' proibita cioè la somministrazione di burro sotto forma di panini con burro, burro nel latte, burro con salati, ecc. E' autorizzato solo l'uso del burro come condimento.

Il pagamento agli edili delle ferie e della 53ª settimana

Roma, 3 ottobre.

Approssimandosi il periodo di liquidazione (20 dicembre 1940) dei libretti istituiti con l'accordo 1° luglio 1939 per il pagamento delle ferie e della 53.a settimana ai lavoratori edili è stata molto opportunamente richiamata l'attenzione delle organizzazioni sindacali periferiche e dei lavoratori interessati sulle modalità da seguire per ottenere il pagamento dei libretti stessi.

In conformità alla convenzione a suo tempo stipulata fra le due Federazioni competenti con la Banca del Lavoro, il pagamento dei libretti avverrà entro il 20 dicembre p. v. Per i lavoratori occupati, le ditte provvederanno a far pervenire alla Banca entro il 20 novembre i libretti in modo da avere in ritorno i relativi assegni entro il 20 dicembre. Gli assegni saranno quindi consegnati agli interessati a cura delle Imprese stesse.

Trattasi di speciali assegni per i lavoratori che saranno pagati da qualunque istituto bancario e che dovranno essere accettati da tutti i dettaglianti in pagamento di merce acquistata e corrispondendo in contanti la eventuale differenza. Le Imprese, nello stesso periodo, riceveranno i nuovi libretti. I lavoratori disoccupati che sono in possesso di libretto devono consegnare il libretto stesso alle Unioni provinciali dei lavoratori entro il 20 novembre, ritirando come ricevuta il tagliando A del libretto, sul quale sono riassunti gli importi delle marche. Le Unioni rimetteranno i libretti alla più vicina filiale della Banca del Lavoro che rimetterà gli assegni direttamente agli interessati all'indirizzo segnato sul libretto.

Ai lavoratori disoccupati richiamati alle armi la liquidazione del libretto avverrà all'atto stesso del richiamo per il tramite delle Unioni dei lavoratori, le quali provvederanno a presentare i libretti alla Banca del Lavoro e ritirare i relativi assegni da consegnare agli interessati. Così pure per i lavoratori che si recano in Germania.

Il ripristino dell'ora solare

Le norme per tardare di un'ora alla mezzanotte del 5 ottobre

Roma, 3 ottobre.

Come è stato annunziato, alla mezzanotte di sabato 5 ottobre sarà ripristinata l'ora solare.

A tutte le autorità dipendenti statali e parastatali sono state impartite le disposizioni perchè in detta ora tutti gli orologi vengano arretrati di un'ora e cioè riportati alle ore 23.

Per quanto riguarda l'orario dei negozi, la Confederazione dei lavoratori del commercio ha inviato una circolare agli uffici dipendenti perchè l'orario stesso sia coordinato con quelle che sono le esigenze del necessario oscuramento. In prevalenza si propone l'apertura dei negozi alle ore 8 e la chiusura alle 18 per quelli di merci di uso, e alle 18,30 per quelli alimentari comprese due ore di riposo per la colazione.

Anche le ferrovie dello Stato hanno licenziato il nuovo orario ferroviario invernale contemplando i nuovi mutamenti e ponendoli in relazione ai valichi internazionali. In proposito sono state date, fra altre, le seguenti disposizioni: alle ore 24 del 5 ottobre tutti gli agenti addetti alle stazioni, ai depositi, alla sorveglianza delle linee e ai treni dovranno riportare il loro orologio alle ore 23, per modo che la durata del giorno 5 ottobre sarà di ore 25 anzichè di 24. I treni che alle ore 24 (ora legale) del 5 ottobre si trovassero fermi in una stazione dovranno esservi trattenuti per attendere l'ora di partenza secondo l'ora solare. I treni che per orario dovessero trovarsi in corsa alle ore 24 (ora legale) del 5 ottobre saranno fermati nella stazione precedente a quella nella quale giungerebbero dopo le ore 24 per attendervi la nuova ora di partenza. Tale fermata dei treni dovrà avvenire anche se non prescritto.

Nella notte dal 5 al 6 ottobre dalle ore 23 (ora legale) fino alle 1 (ora solare) dovrà essere applicato sulle linee a semplice binario non esercite col blocco il consenso telegrafico.

Nella notte dal 5 al 6 ottobre dovrà limitarsi l'effettuazione dei treni straordinari ai soli casi di assoluta necessità, e dovranno pure, per quanto possibile, sopprimersi, per tutto o per parte del percorso, i treni merci ordinari e giornalieri.

Le ultime Obbligazioni del prestito pontificio del '66

Roma, 3 ottobre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* ricorda che, dal 1° ottobre scorso, lo Stato ha iniziato il rimborso delle ultime obbligazioni ancora in circolazione del Prestito che il Governo pontificio emise a Parigi presso la casa bancaria Edoardo Blount e C. nel 1866, e con scadenza nel corrente 1940, per 60 milioni di lire e che il Governo italiano assunse a proprio carico nel 1871.

Al 1° gennaio scorso, in conseguenza dei regolari ammortamenti annuali, l'ammontare delle obbligazioni in circolazione era ridotto a 13.570.000 lire.

Come si vede, lo Stato italiano segue sempre la retta via di mantenere scrupolosamente gli impegni che ha assunto verso i risparmiatori.

Prossimo discorso del Papa alle giovani di Azione Cattolica

Roma, 3 ottobre.

(G. C.) - Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza il card. Pizzardo, il Ministro di Gran Bretagna e infine l'incaricato d'affari d'Irlanda.

Domenica prossima il Papa riceverà nell'Aula delle Benedizioni la Gioventù femminile dell'Azione Cattolica. Fino ad oggi hanno annunziato il loro arrivo oltre diecimila persone. Dato il gran numero, molte delle convenute dovranno prendere posto nelle sale Regia e Ducale, nell'aula dei paramenti e perfino nella prima loggia da dove udiranno ugualmente, a mezzo degli altoparlanti, il discorso che il Papa pronunzierà nell'aula delle Benedizioni.

Ricompense al valore

A combattenti della 1.a e 4.a Armata

Roma, 3 ottobre.

Ai sottonotati militari appartenenti alla I e IV Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al Valore Militare:

Medaglia d'argento al Valore Militare alla memoria:

Sottotenente Nasetta Peppino di Giuseppe, nato a Cuneo, 17° Reggimento Fanteria: «Preposto alla vigilanza di un tratto vitale della frontiera, conscio dell'importanza del compito, preparava i dipendenti al cimento con volontà perseverante e indefettibile [illegible]. Al proprio comandante prometteva di mantenere la posizione a costo della vita. Saputo che un suo nucleo era stato attaccato da forze preponderanti, accorreva prontamente, sostituiva un mitragliere ferito, perseverava impavido nella lotta finchè investito dal fuoco nemico cadeva sul luogo stesso [illegible] - Colle della Maddalena, 13 giugno 1940-XVIII ».

Alpino [illegible] Aldo di Giuseppe, nato a Torino, 3° Regg. Alpini: «Primo fra i primi si gettava decisamente contro ingenti forze avversarie che muovevano all'attacco, cercando di arginare l'irruenza. Caduto gravemente ferito, insisteva nell'azione con lancio di bombe a mano rifiutando i soccorsi. [illegible] - Valle Seveche, 21-23 giugno 1940-XVIII ».

Tenente Giannuzzi Vincenzo, 33° Fanteria carrista; tenente Ferrucci Miro, 65° Regg. Fanteria motorizzato, aspirante ufficiale Ghisini Andrea, 42° Regg. Fant.; sergente Dominici Enzo, 44° Regg. Fant.; sergente Santobelli Bruno, 44° Regg. Fant.; sergente Forcellese Silvio, 41° Regg. Fant.; sergente Menti Michele, 65° Regg. Fant.; fante Calcaterra Francesco, 33° Regg. Fant.; fante Pirovano Carlo, 33° Regg. Fant.

Medaglie di bronzo al Valor Militare a viventi:

Colonnello Fassi Carlo fu Lorenzo, nato ad Asti, 6° Regg. Alpini: «Comandante capace, avveduto, sereno, sempre sotto al fuoco delle artiglierie nemiche dirigeva l'attacco di una colonna contro posizioni avversarie fortemente organizzate a difesa e circondate da asprezza di terreno, avversità atmosferiche, violenta reazione nemica, in quattro giorni di combattimento riusciva a realizzare sensibili progressi nel vivo dell'organizzazione avversaria. - Colle de la Seigne, 21-24 giugno 1940-XVIII ».

Generale di divisione Gloria Alessandro, comandante Divisione Fanteria «Modena»; generale di divisione Nebbia Edoardo, comandante Divisione Fanteria «Ravenna»; colonnello Cotroni Bernardo, 37° Regg. Fanteria.

Croci di Guerra al Valor Militare alla memoria: Sergente Pittana, 6° Reggimento Alpini.

Croci di guerra al Valor Militare a viventi:

Generale di brigata Maccario Giovanni di Giovanni, nato a Cuneo, 1° Raggrupp. Alpini; colonnello Balocco Alfredo fu Guido, nato a Nelva (Cuneo), 1° Reggimento Alpini; sergente maggiore Canale Ettore di Angelo, nato a Villa Castelnuovo (Ivrea), 5° Regg. Alpini; sergente Degano Sergio di Luigi, nato a Torino, 5° Regg. Alpini; caporale Vuillermin Eugenio, nato a Brusson (Aosta), 10° settore di A. S.

Colonnello Cordini, comando Divisione Fanteria «Forlì»; colonnello Pavan, 41° reggimento fanteria; colonnello Giordani, 84° reggimento fanteria; colonnello Lamborghini, 12° reggimento artiglieria G.A.F.; sottotenente Zaria, 5° reggimento alpini; sottotenente medico Barlatti, 5° reggimento alpini; sottotenente Pezzoli, 5° reggimento alpini; sottotenente medico Giannotti, 4° reggimento genio; sergente Borletti, 5° reggimento fanteria; serg. Paolini, 5° reggimento alpini; sergente Passamai, 3° reggimento artiglieria alpina; serg. Brocchi, 5° regg. alpini; caporal maggiore Ventarelli, 5° regg. alpini; caporal maggiore Beretta, 5° reggimento alpini; cap. magg. Magnocavallo, 5° regg. alpini; caporal maggiore Michelotti, 5° regg. alpini; cap. magg. Ghelli, 5° regg. alpini; cap. magg. Sala, 5° regg. alpini; cap. magg. Valori, 5° regg. alpini; cap. magg. Montorfano, 5° regg. alpini; cap. magg. Zanolli, 5° regg. alpini.

Ad aviatori

Medaglia d'oro a un osservatore

Roma, 3 ottobre.

Con R. D. in corso è stata conferita su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per l'Aeronautica la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente di vascello osservatore Bruno Falconi da Susak (Fiume):

«Già combattente nell'A.O.I., non aveva conosciuto alcun limite di coraggio e di sacrificio nel superamento di se stesso per servire la Patria oltre il dovere. Osservatore a bordo di un idrovolante in ricognizione strategica, attaccato da tre velivoli da caccia nemici veniva mortalmente ferito al petto mentre si accingeva alla difesa. Colpito una seconda volta al capo e sempre sotto il fuoco dell'avversario, mentre l'idrovolante era costretto ad ammarare per le avarie riportate, stoicamente determinava la esatta posizione dell'apparecchio impartendo al marconista istruzioni e consigli per la trasmissione di segnali di soccorso, onde i camerati potessero trovare possibilità di salvezza. Prossimo all'agonia, sostenuto dal suo pilota, con sovrumana energia e con disperata volontà dava ancora preziosi consigli per l'organizzazione della difesa. Quindi serenamente decedeva. Col suo ultimo respiro passò sul mare un soffio di epopea ».

Mediterraneo occidentale, 9 luglio 1940-XVIII.

Da comunicazione della medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo con R. D. in data 6 agosto 1940-XVIII.

In virtù della delega conferitagli in base all'articolo 7 del R. D. n. 1423 del 24 novembre 1932-XI, il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica ha concesso sul campo la medaglia di bronzo al valor militare alla memoria: sottotenente di vascello osservatore Gio Batta Stella, da Porto Viro (Rovigo).

Con regi decreti in corso, inoltre, è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, la « medaglia di bronzo » al valor militare al tenente di vascello osservatore Sebastiano Dodone, da Ceva (Cuneo); e la « Croce di guerra » al valor militare al tenente di vascello osservatore Giovanni Morcaldo, da Vicenza.

In virtù della delega conferitagli in base all'art. 7 del decreto numero 1423 del 4 novembre 1932 il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito « sul campo » le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Capitano di vascello Franco Mangeri, da Terranova di Sicilia; tenente di vascello Aldo Beccioni, da Bergamo; capo meccanico di prima classe Gennaro Ferrara, di Napoli; secondo nocchiere D. Antonio Capiero, da Sant'Agnello (Napoli); sergente meccanico Umberto Ramunni, da Sarzana; sottocapo R. T. Bortolo Vanzo da San Giacomo di Lusiana (Vicenza).

Medaglia di bronzo (alla memoria):

Sottocapo nocchiere P. S. Cesario Verardo, da Presicce (Lecce).

Medaglie di bronzo (a viventi):

Capitano di fregata Ubaldino Mori Ubaldini, da Firenze; capitano di corvetta Giuliano Sandrelli, da Roma; capitano di corvetta Giorgio Blasetti, da Roma; maggiore G. N. Giuseppe Cappelli, da Messina; tenente di vascello Stefano Boscarini, da Venezia; tenente di vascello Marcello Sanfelice di Monteforte, da Napoli; aspirante guardiamarina Valter Catanciolo, da Piombino (Siena); capo meccanico 3.a classe D. Mario Bonacci, da Olga (Dalmazia); sottocapo fuochista G. M. Riccardo Zoregna, da Cattaro; Cannoniere scelto Carlo Mugnetti, da Cuellucci; tenente di vascello Giuseppe Alvardi, da La Spezia; tenente di vascello Raimondo Morpurgo, da Trieste; capitano D. M. Mario Valvasone da Siena; tenente di vascello Alfonso Renato Corrado, da Galatina (Lecce); capitano di fregata Luigi Merini, da Livorno; tenente di artiglieria Edmondo Inicia di Camerano, da Sale delle Langhe (Cuneo); capo segnalatore di 1.a classe Francesco Cavalieri, da Rivalta Bormida.

Sono state inoltre concesse numero 83 croci di guerra al valor militare di cui 24 alla memoria, e 59 a viventi.

GLI SPORT

La preparazione delle squadre torinesi per la prima partita del Campionato nazionale

Con le partite di allenamento disputate giovedì pomeriggio le due squadre torinesi hanno completato la loro preparazione per gli incontri della prima giornata di campionato e collaudato le formazioni per le partite di domenica.

La Juventus partirà alla volta di Roma domani a mezzogiorno ed affronterà la Lazio nel seguente schieramento: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta, Bellini.

Il Torino aspetta la Triestina che sarà la prima squadra ospite del terreno di via Filadelfia. Cargnelli metterà in campo la formazione migliore che, data le attuali disponibilità di giocatori, egli può ora allineare.

Mancando sempre Michelini al centro dell'attacco verrà presentato il nuovo acquisto Mezzadra.

Ecco, pertanto, lo schieramento dei granata: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Cadario; Mascheroni, Baldi, Mezzadra, Ussello, Ossola. Cadario sarà quasi sicuramente assieme ai compagni, ma nel caso in cui egli — data la sua attuale posizione di militare — non fosse disponibile, il posto di mediano sinistro verrebbe preso da Baruzzi, il tenace giocatore che la società granata ha quest'anno prelevato dalle file dell'Anconitana.

Le corse alle Capannelle

Roma, 3 ottobre.

Premio Aurelio (L. 8000; m. 2400): 1. Sacramentum (Reneon) di Accol. Cananlidi; 2. Nudista; 3. Bieno. Dist. 3 lunghezze; lontano. Tot. 6; (17,60).

Premio Albanina (L. 8000, m. 1300): 1. Golia (Reneon) di Razza del Soldo; 2. Zuma; 3. Tusca; 4. Erio. Dist. una lungh. e mezza; una lungh. e mezza; 2 lungh. Tot. 5,50; 6; 6; (42,60).

Premio Cervara (L. 8000; m. 1600): 1. Serio (Pandolfi) di Razza di Santa Lucia; 2. Rugura; 3. Redivivo; 4. Farfui. Dist. 3/4 di lungh.; 3 lungh.; 5 lungh. Tot. 14,50; 6; 5; (29).

Premio Norma (L. 7000; m. 2200): 1. Laguna (Pacifici) di Scud. Mantova; 2. Montecuccoli; 3. Telphion; 4. Portofino. Dist. una lungh. e mezza; 2 lungh.; 2 lungh. e mezza. Tot. 15; 6; 7,60; 7; (87).

Premio Monte Pecchio (L. 10.000; m. 1300): 1. Zumbia (Lamberti) di Zanoletti; 2. Don Pasquale; 3. Pasquino; 4. Montefrasca. Dist. 4 lungh.; 4 lunghezze; una lungh. Tot. 9; 6; 11 (39).

Premio Villa Pamphily (L. 10.000; m. 1600): 1. Brunelleco (Pandolfi) di Razza di Santa Lucia; 2. Sesana; 3. Bambragola; 4. Capriccioso. Dist. una incollatura; mezza lungh.; incollatura. Tot. 17,50; 6,50; 9 (40).

Premio Nocera (L. 7000; m. 1700): 1. Antoinette (Pandolfi) di Franco Caola; 2. Varano; 3. Tremou; 4. Lucciola. Dist. una lungh.; una testa; 3/4 di lungh. Tot. 7,60; 6,50; 11,50; 9 (122). Accoppiata duplice 4ª e 5ª corsa 62,50.

Il campionato golfistico di « doppio » si disputerà a Firenze

Roma, 3 ottobre.

A chiusura della cospicua attività golfistica dell'Anno XVIII la Federazione Italiana Golf farà disputare il 19 e 20 ottobre il IV Campionato nazionale maschile di doppio, al « Golf dell'Ugolino » di Firenze.

Successivamente si svolgeranno le gare interprovinciali per la Coppa Toscania e la Coppa Firenze.

Gli allenamenti calcistici

NOVARA: L'allenatore Rigotti ha fatto disputare alla squadra novarese (alla quale mancavano Bonati, Gallimberti, Torri e Barberis) una partita di due tempi, di 30' ciascuno, contro il Galliate. Per quanto il Novara non fosse al completo si sono avute buone azioni, specie da parte della linea attaccante, la quale ha segnato sei reti, ad opera di Mori, Santià e Calzolai. Gli azzurri giocheranno probabilmente nella seguente formazione: Frecedi; Mazzucco, Gallimberti; Galli, Morbelli, Vale; Calzolai, Santià (o Romanut), Mori, Versaldi, Barberis.

ALESSANDRIA: La squadra grigia ha sostenuto un lungo allenamento atletico e sulla palla in preparazione dell'incontro col Siena; i grigi sono apparsi in buona forma in ogni reparto. La composizione della compagine non è ancora nota.

NOTIZIARIO

I campionati nazionali di atletica leggera per la terza serie avranno luogo all'Arena di Milano il 19 e 20 ottobre. La gara di maratona di corsa (km. 42,195) in calendario per il 20 ottobre, avrà luogo a Bologna. La gara di maratona di marcia (km. 50) in calendario per il 20 ottobre, avrà luogo a Como.

Le semifinali di tennis della Coppa Ferro Lambertenghi, che riuniranno ben 273 giocatori e 84 giocatrici, vincitori delle relative batterie, si svolgeranno il 5 e il 6 prossimi venturo nelle seguenti località: Torino, Milano, Como, Bergamo, Sondrio, Padova, Merano, Trieste, Genova, La Spezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Rovigno, Ancona, Ascoli Piceno, Perugia, Campobasso, Cava dei Tirreni, Palermo, Reggio e Trento.

Il Premio Albania ad Agnano (lire 18.000, m. 2120) ha avuto il seguente risultato: 1. Aurelio (Rossi); 2. Farnolling; 3. Centrum. Tempo: 2' 37" 4/10 (1'2" 6/10). Tot.: 9; 7; 11,50; accoppiata 41.

Il pugile alessandrino Cabiddu, che quest'anno svolgerà una intensa attività, ha ripreso gli allenamenti nella palestra del Cursor Littorio.

Il C. N. della Federazione gran-metrali è stato convocato a Milano per il giorno 6 ottobre p. v.

L'ala destra dell'Alessandria, Marengo, è stata ceduta per l'attuale stagione calcistica alla Pontedera.

La F.I.S. farà svolgere presto, nelle province schermisticamente più efficienti, dei raduni arbitrali teorico-pratici, allo scopo di perfezionare e migliorare il livello tecnico dei giudici di gara della scherma. I raduni avranno luogo, tra le altre, nelle provincie sottoelencate: Alessandria (a cura di Luigi Ferrandini), Torino (a cura di Tommaso Bobbai) e Vercelli (a cura di Mario Germano).

— Vedi, quello non può parlare quando c'è l'oscuramento, perchè ha la voce bianca e si vede.

— E' campione di salto in basso: riesce a saltare con l'asticella a 3 metri e 30...

— Dottore, solo avendolo dietro posso leggere il cartello, perchè sono così presbite che i miei occhi fanno il giro della terra.

TORINO - Venerdì 4 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 238

LA CADUTA DI CHAMBERLAIN

Il primo capro espiatorio di una serie di errori e di crimini

Una manata di terra gettata nelle fauci del Cerbero della pubblica opinione, ma il malessere del popolo inglese è sempre più vasto e minaccioso

Berlino, 3 ottobre.

Le dimissioni di Neville Chamberlain dalla carica di Lord Presidente del Consiglio — che era ormai l'unico filo formale che ancora teneva collegato l'uomo che ha con tanta leggerezza dichiarato la guerra col Gabinetto, che con tanta gravezza ormai, ahimè, la conduce — non passano naturalmente inosservate in Germania, dove la figura di questo vecchio cocciuto e imprudente, e di questo falso e stravagante apostolo della pace umanitaria, rimane per tutti i tempi legato al beluino quanto impotente *flatus vocis* che gli uscì di bocca, nel momento stesso in cui lanciava il suo paese nell'estrema avventura secondo il quale Iddio gli doveva dar vita tanto lunga da vedere la fine di Adolfo Hitler.

Mònito e simbolo

Nulla del resto di più serio e di più grave la sua figura suscita nell'anima di ogni tedesco: e alla notizia stessa della sua definitiva dipartita dalla vita politica del suo paese e grazie a Dio del mondo, a nessuno viene in mente di dare un'importanza superiore a quella che può avere, ma che tuttavia certamente ha, malgrado le motivazioni ammassate e le coperture innocenti che senza dubbio verranno impartite da Londra, per parare gli effetti della crisi e del rimpasto, nell'opinione pubblica mondiale. Personalmente, in ogni modo «non già un avvenimento, ma soltanto una semplice notizia» osserva un giornale, ripetendo, fatte le debite differenze, il motto di Talleyrand all'annuncio della morte di Napoleone. Del resto l'epitaffio personale più adatto a questa morte civile, lo ha dato preventivamente il Führer nel suo discorso dell'assistenza invernale quando ha detto, con una di quelle cordiali esplosioni che caratterizzano di tanto in tanto la sua eloquenza: «Parlare del vecchio Chamberlain è cosa che la pietà mi impedisce». Politicamente egli è e rimane per l'opinione tedesca l'uomo della guerra all'infinito, l'uomo dell'allargamento del conflitto e di tutti i programmi e piani di accerchiamento, l'uomo la cui concezione, preparazione ed esecuzione guerresca si possono concludere nella massima fondamentale che l'Inghilterra possa vincere questa guerra senza farla, e tanto più facilmente e sicuramente vincerla quanto più sia prolungata. Questo è stato il suo programma, questa la sua opera di programma e questo è il suo testamento: e che questo uomo scompaia oggi, affondando nel buio fumoso delle tragiche esplosioni che circondano l'isola inglese, nel momento stesso in cui gli avversari dell'Inghilterra stringono un patto mondiale il quale pone la parola fine a tutti i piani di allargamento e di prolungamento della guerra, ovvero li condanna alla più tragica e immensa espiazione catastrofica che mai potessero immaginarsi, ciò assume per la stampa del Reich un valore di simbolo, e quasi di auspicio ammonitore il quale vale in tutto da epitaffio anche politico del caduto.

Dappoichè anzitutto, si osserva, è proprio di una caduta e non già di una dimissione, che si tratta, e di una caduta senza onore, una caduta la quale riceve appunto tutto il suo significato di uno sviluppo della guerra e degli eventi, che ha condotto alla fine ad un divario di posizioni fra le due parti per cui le fortune di guerra dell'Asse culminano in questo momento nel massimo finora raggiunto dell'iniziativa, così diplomatica come guerresca, rappresentata dal Patto di Berlino, mentre quelle dell'Inghilterra si avvallano nel più basso livello finora toccato, nel senso di ogni iniziativa, di ogni prospettiva e possibilità se non quelle di subire ed aspettare, come una legge inevitabile di natura, la legge del nemico.

Contrasto di posizioni

Questo contrasto di posizioni — osserva la stampa tedesca — compendia tutta l'opera di Chamberlain. Da Londra, naturalmente, udremo dire e proclamare ai quattro venti che il ritiro di Chamberlain rappresenta ancora una prova della forza crescente dell'Inghilterra e della sua volontà sempre più indefessa e decisa di continuare la guerra ed altre illusioni e consolazioni del genere; ma nessuna forza di argomentazione basterà a cancellare nella opinione del mondo l'impressione e la convinzione che questo sbarco in piena rotta, in alto mare, questo cambio di cavalli in piena corsa significa e costituisce un primo segno grave di debolezza del gabinetto di guerra britannico, la prima grave e importante manata di terra che esso è costretto a gettare nelle fauci spalancate del Cerbero del malcontento popolare, per l'evidente tragica situazione dell'impero e della situazione stessa in cui l'imprevveggenza, il malgoverno e la insufficiente preparazione del Governo stesso han condotto ormai il popolo britannico. Certo, osserva l'agenzia *Deutsche Dienst* su questo punto, non si disconosce a Berlino, nè si sottovaluta il fatto che per un verso lo sbarco di Chamberlain significa la decisione di Churchill di proseguire la guerra; ma si tratta di decisione presa ormai senza libertà in uno stato di vera e propria prigionia di sè stesso e della situazione; cosicchè l'allontanamento di Chamberlain significa effettivamente un tentativo evidente di tranquillizzazione di una grave tensione interna esistente, e di soddisfazione di un crescente movimento di pubblica opinione, il quale ha chiesto e da tempo chiede un capro espiatorio dei lunghi errori di azione, di omissione e di concezione finora commessi, e finalmente lo ha trovato come meglio non poteva.

Il fuoco sotto le macerie

Questo movimento monta e si accentua del resto di settimana in settimana, ogni giorno di più in Inghilterra. Sono di ieri, si rileva, le interessanti osservazioni di alcuni fra i maggiori organi politici della capitale sulla mancanza di iniziativa che contraddistingue la guerra inglese, e che è il corollario diretto dell'errata massima chamberlainiana che l'Inghilterra possa vincere la guerra senza combatterla e soltanto prolungandola, massima che ha esercitato su tutto l'insieme del conflitto la più funesta influenza per le sorti britanniche; e sono di oggi le significanti osservazioni di giornali come il *Daily Herald* ed il *Daily Mail* che a proposito della situazione dei centomila senza tetto e senza sufficiente assistenza, che gemono ed imprecano per le vie di Londra, osservano come fra le macerie delle loro case crollate possa ormai covare il fuoco di un movimento il quale potrebbe da un momento all'altro esplodere in un moto di sollevazione popolare.

A Berlino per altro, dove non si ha nè il vezzo, nè il gusto di diminuirsi l'avversario, si vede bene e si sa come in questo flusso e riflusso di opinione pubblica britannica si sia ancora ben lungi dal poter vedere un mutamento di convinzione sulla buona causa britannica, o tampoco un ravvedimento interiore, collettivo, il quale lasci trasparire o annunci un albeggiamento anche solo iniziale di coscienza politica, bensì puramente e semplicemente sia da vedervi null'altro che il malcontento e il relativo rimprovero alle proprie classi dirigenti e ai propri uomini politici di non essere stati pari al grave compito di preparazione che loro incombeva e di non avere sufficientemente provveduto a mettere il popolo al sicuro da rischi e da sofferenze, lo quali hanno l'aria di cogliere all'impensata il governo del Paese. A Chamberlain stesso non si rimprovera già — si osserva — di avere con tanta leggerezza provocato, voluto e dichiarato la guerra, bensì soltanto di non avere abbastanza provveduto alla preparazione degli armamenti. Il popolo britannico non dà perciò alcun segno di accorgersi ancora del traviamento di coscienza in cui è stato cacciato, e lo sbarco di Chamberlain pertanto non segna ancora alcun principio di resipiscenza. Pertanto la sola conclusione che la opinione tedesca, in tutti i suoi commenti di stampa ne trae e ne indica come norma e ammonimento alla guerra dell'Asse è questa: continuare senza compromessi e senza tregua, sino alla fine la guerra, sino cioè alla sua piena, totale, definitiva vittoria contro l'idra britannica la quale, col suo fiato corruttore e con le sue mille ventose sfruttatrici impedisce al mondo la pace e le condizioni necessarie a riprendere la via del lavoro e del progresso civile.

Giuseppe Piazza

I conservatori divisi da profondi dissensi

San Sebastiano, 3 ottobre.

L'allontanamento di Chamberlain dal Governo nelle presenti circostanze può essere considerato come contrassegno di una profonda incrinatura della compagine del partito conservatore. Churchill infatti ha dovuto ricorrere, per accontentare la folla, a personalità mediocrissime come lord Cranborne o a persone come il nuovo ministro del commercio, estranee finora ai maneggi della politica parlamentare; e questo perchè fra personalità spiccate del partito non ha potuto trovarne alcuna disposta a condividere la enorme responsabilità della sua politica rinunciataria.

Stasera era corsa a San Sebastiano la voce di provenienza americana che anche Churchill si fosse dimesso, ma la voce è risultata, a quanto dicono i giornali, «prematura».

Ma la vera crisi ministeriale non è ancora avvenuta: oggi Churchill l'ha semplicemente tamponata e rinviata; è da vedere per quanto tempo. L'agitazione crescente contro il governo di Churchill non è finita e il partito conservatore ... La laburista *Daily Herald* manifesta in termini insolitamente espliciti la viva inquietudine che pervade la massa del pubblico inglese che ormai rifiuta di lasciarsi lusingare dalle esagerazioni ufficiali e dai pa... retori dell'agenzia ufficiosa e del Ministero delle Informazioni.

«Perchè — domanda il *Daily Herald* — lasciamo sempre l'iniziativa ai nostri nemici? L'Inghilterra aspetta passivamente la invasione tedesca; aspetta passivamente i risultati del nuovo Patto tripartito, aspetta passivamente che Graziani faccia un'altra mossa nell'Africa Settentrionale, che la Spagna si getti tra le braccia dei dittatori e così via. Ci hanno detto che per vincere bisogna sapere aspettare: ma chi vuole una guerra lunga? Noi che vogliamo anche la pace vogliamo rimanere con le nostre forze intatte quando il mondo sarà ricostruito. Non dobbiamo sprecare neanche un'ora in inutili aspettative».

Il giornale chiede quindi che gli scopi di guerra vengano resi noti e prosegue: «I dirigenti della città di Londra hanno parlato della ricostruzione dei quartieri distrutti dai bombardamenti tedeschi. Ma noi non ci accontenteremo di questa ricostruzione. Noi vogliamo sapere perchè si combatte. La mancata notificazione dei nostri scopi all'opinione pubblica è una delle più singolari trascuratezze verificatesi nella condotta di questa guerra».

La *Star* sferra alla sua volta un attacco contro Lord Halifax scrivendo fra l'altro: «E' quasi incredibile che l'attuale ministro degli esteri, che era così strettamente legato alla politica di Monaco, trovi ancora il mezzo di condurre l'Inghilterra per una via che nel passato ha sempre dato come risultato insuccessi funesti».

«Di questi insuccessi soggiunge la *Star*, quello di Dakar è uno dei più dolorosi. L'episodio di Dakar è stato un fiasco. Perchè si nasconde questa verità? Perchè molti particolari dell'episodio sono ancora oscuri specie per quanto riguarda lo spostamento delle navi francesi da Tolone a Dakar».

Contro il Governo e specialmente contro Halifax si scagliano violentemente anche il *News Chronicle* scrivendo che il Governo dà prova di debolezza e d'indecisione sia nella condotta della guerra in generale, sia dal punto di vista diplomatico. Verso la Francia di Vichy e verso il Giappone lord Halifax è accusato di non aver dimostrato sufficiente energia. Ed il giornale conclude: «Dopo aver cercato senza risultato di addivenire ad un accordo con il Giappone in merito alla strada della Birmania, sembra che si vogliano usare gli stessi metodi nei riguardi di Vichy e di Madrid».

Il *Daily Mail* insorge invece contro «la passività del Governo sotto la tempesta delle bombe tedesche», ed incita Churchill «a dare al pubblico almeno la sensazione che anche noi possiamo infliggere al nemico sofferenze pari a quelle nostre».

Per fronteggiare i grandi problemi della resistenza interna che sono quelli ai quali il pubblico inglese in questo periodo più direttamente s'interessa, sono stati nominati tre Alti Commissari con poteri dittatoriali: l'ammiraglio Edward Evans ha l'incarico del controllo e della ricostruzione dei rifugi, il deputato Wilkins ha l'incarico di trovare alloggi ai profughi ed alle popolazioni sgomberate; l'ex Sottosegretario di Stato Warren Fisher ha l'incarico di mantenere più che possibile in efficienza le comunicazioni interne di Londra provvedendo a ristabilire quelle che sono progressivamente distrutte e nello stesso tempo ad organizzare le operazioni di estinzione degli incendi.

MONITO A METAXAS

I Greci di Cipro contro la dominazione inglese

Roma, 3 ottobre.

La notizia giunta in questi giorni da Salonicco che a Nikosia, capitale dell'isola di Cipro, la polizia britannica ha effettuato una perquisizione nell'abitazione di un alto personaggio ecclesiastico greco, il che viene messo in relazione con l'ondata di resistenza della popolazione greca che è capeggiata dagli ecclesiastici greci dell'isola contro la dominazione inglese, merita attenta considerazione in quanto testimonia una volta di più che gli inglesi sono cordialmente e tenacemente detestati in tutti i Paesi mediterranei, compresi quelli che la propaganda britannica vorrebbe far credere proni se non alla pedagogia della frusta, per lo meno alla corruzione della cavalleria di San Giorgio. Questo fatto si riscontra in Egitto, in Palestina, in Siria, fa parlare di sè a Cipro abitata da greci.

Constatazione grave, perchè fingendo di ignorare i veri sentimenti del popolo ellenico, il Governo di Metaxas si dimostra totalmente asservito al tornaconto inglese e poco scrupoloso tutore del superiore interesse nazionale. Ora l'atteggiamento agnostico del Governo, sordo alle recriminazioni che gli giungono dai connazionali di Cipro, viene a costituire una nuova prova di accusa che non dovrebbe lasciare indifferenti i greci, pensosi della sorte della propria comunità, e dovrebbe aprire gli occhi alla pubblica opinione nazionale se questa non fosse artatamente deviata e ingannata appunto da Metaxas. Ma la verità, sia pure lentamente, si diffonde e sostanzia di sè la fede delle genti rivierasche. Nel Mediterraneo non c'è che un intruso: l'inglese. Bisogna cacciarnelo per restituire libertà e fiducia alle genti del Mediterraneo. E' quello che l'Italia persegue non soltanto per sè, ma per tutti i popoli di antichissima stirpe e di illuminata civiltà che devono essere affrancati dalla soggezione dei pirati di Londra.

L'antica capitale finirà verso le ore 14.

Per via Istanbul si apprende che nel Gran Libano a motivo della crisi delle esportazioni nelle ultime settimane il numero dei disoccupati è salito di 15 mila, cioè di quasi tutti i lavoratori del porto e degli operai e impiegati dei grandi calzaturifici di Beirut che non possono più rifornire i mercati del Levante e in particolar modo la Palestina. Al tempo stesso il Gran Libano difetta seriamente di riso che prima veniva dall'Egitto nonchè di zucchero. La polizia e i tribunali cercano con la loro attività e severità di intimidire gli accaparratori i quali nascondono la merce per far salire i prezzi: alle gravissime pene pecuniarie si accompagna il sequestro dei prodotti.

I. Zingarelli

Turchia e Grecia sole superstiti dell'Intesa balcanica

Budapest, 3 ottobre.

Il Ministero della guerra greco congedata la classe 1914 ha chiamato alle armi quella del 1909 così continuando il sistema di mantenere addestrato il maggior numero possibile di truppe; malgrado l'alternarsi dei richiami e dei congedi a poco a poco la Grecia ha finito per portare gli effettivi dell'esercito a circa 320 mila uomini. In Bulgaria soprattutto, le misure militari del Governo di Atene vengono seguite con molta attenzione e la stampa bulgara mentre esprime la speranza che dopo la Romania anche la Jugoslavia abbia a decidersi ad abbandonare l'intesa balcanica non omette di sottolineare come ormai la Zora che turchi e greci dànno prova di voler rimanere fedeli a quel patto lasciando almeno sussistere la loro alleanza militare.

Alle Olimpiadi balcaniche che si inaugureranno sabato prossimo a Istanbul non parteciperanno questa volta che turchi, greci e jugoslavi.

Di attività politica nella Turchia da un po' di tempo non si parla. Per la cronaca si può comunque segnalare che l'ambasciatore turco a Mosca è ripartito per la sua residenza dopo un soggiorno di qualche settimana ad Ankara e che il nuovo ambasciatore russo ad Ankara, Vinogradoff, presenterà nei prossimi giorni le sue credenziali al presidente Ismet Ineunu del quale intanto si apprende che farà presto visita ad Alessandretta.

Il giorno 20 ottobre avranno luogo in Turchia le operazioni di censimento organizzate con i soliti criteri radicali: a Istanbul ad esempio per facilitare il lavoro dei funzionari dalle cinque del mattino fino al momento in cui un colpo di cannone o la radio non avranno annunziato la chiusura delle operazioni nessuno potrà uscire di casa a meno che non sia munito (come ne saranno muniti i diplomatici stranieri, i giornalisti e gli addetti alle officine del gas e dell'elettricità) di uno speciale permesso. I negozi di ogni genere resteranno chiusi tutto il giorno e i giornali potranno essere venduti solo fra le 5 e le 7 antimeridiane. Se le cose procederanno svettamente l'arresto a domicilio della popolazione del-

La Spagna si difende dal blocco inglese

Legge di ferro contro gli accaparratori di generi alimentari

Madrid, 3 ottobre.

Il Governo ha promulgato oggi una legge veramente draconiana, che mira a dotare l'autorità dei mezzi necessari ad esercitare una repressione durissima del cosidetto «straperlo», cioè del commercio fuori calmiere che, incoraggiato da quella scarsezza — lasciata dalla guerra civile ed inasprita dal blocco britannico — cui Franco faceva allusione nel suo discorso di saluto all'ambasciatore italiano Lequio, aggrava di rimando lo stato degli approvvigionamenti portando i prezzi dei generi essenziali alla nutrizione delle classi lavoratrici a cifre astronomiche.

La nuova legge commina pene gravissime tanto agli accaparratori di viveri quanto ai venditori ed agli intermediari i quali, speculando sulla penuria delle merci, le offrono al pubblico a prezzi insostenibili per qualsiasi famiglia normalmente retribuita. La legge istituisce innanzi tutto un nuovo organismo per la repressione dei suddetti reati chiamato «Procura superiore dei prezzi» che da Madrid, dove avrà il suo centro dirigente, si irraggerà su tutta la Spagna attraverso le Procure provinciali istituite in ciascun capoluogo di provincia. Grazie a questi tribunali centrali e regionali che dovranno occuparsi esclusivamente della repressione del traffico illecito dei prodotti alimentari ed affini, lo Stato spera di poter esercitare il controllo più efficace sul commercio e di poter migliorare la situazione alimentare almeno col far scomparire quella parte del danno — che non è piccola — che deriva dalle attività speculative e clandestine innestate sul corpo piagato ed eroico della Spagna.

Le sanzioni previste dalla legge comportano l'imposizione di multe fino a mezzo milione di pesete, l'invio dei delinquenti, per periodi varianti da tre mesi a un anno, nelle brigate dei lavori forzati, la proibizione di esercitare il commercio da tre mesi a un anno e, nei casi più gravi, la cancellazione perpetua dal ruolo dei commercianti. La procedura sarà speditissima.

Riccardo Forte

La corte di Riom

Il sequestro dei beni della Tabouis, di De Kerillis e di Burè

Ginevra, 3 ottobre.

Il *Giornale ufficiale* francese pubblica che, oltre ai beni di Pierre Cot, ex-ministro dell'Aria francese, sono egualmente stati confiscati i beni di madame Tabouis, di Emilio Burè, di Enrico De Kerillis, Maurice De Rotschild, Léon Stern, Maurice Stern, David Weil, Edouard Jonas.

Secondo altre notizie da Vichy la Corte Suprema di Riom ha sentito negli ultimi giorni 53 testimoni, fra cui anche i generali Weygand, Colson, Georges, Hering, Vuillemin, Requien, Frère, Blanchard e Mittelhauser. Inoltre sono stati anche sentiti Georges Bonnet, Frossart, Frot, Fernand Laurent ed il costruttore di aeroplani Breguet.

Oggi ad Assisi per il Patrono d'Italia

L'offerta del simbolico olio per la lampada votiva del Santo

Assisi, 3 ottobre.

Notte di veglia e di preghiere in Assisi. Il popolo, mentre attende di salutare domani il Principe Sabaudo, questa sera si è riunito nelle basiliche francescane in devoto raccoglimento.

Nella chiesa inferiore di San Francesco alle ore 17,30 il Cardinale La Puma, prefetto della sacra Congregazione dei religiosi e protettore dell'Ordine dei frati minori conventuali, ha pontificato i primi Vespri, seguiti dalla suggestiva funzione del «Transito». Durante la cerimonia, che ha avuto termine con il «Cantico delle creature», sono state cantate scelte pagine di musica liturgica di insigni autori. Hanno assistito alla funzione l'ordinario militare mons. Bartolomasi e numerosi Vescovi.

Nella basilica di Santa Maria degli Angeli alle ore 19,30 mons. Francesco Beretti, Vescovo titolare di Cesarea, ha celebrato dopo il primo Vespro la solenne funzione del «Transito», cui hanno presenziato in forma ufficiale il Prefetto ed il Federale di Perugia, il Podestà di Assisi con i valletti comunali di scorta al gonfalone e numerose altre autorità e gerarchie.

Alle ore 22, sempre nella basilica di Santa Maria degli Angeli, padre Leonardo Maria Bello, ministro generale dei Frati Minori, ha celebrato il Mattutino cantato e la Messa di mezzanotte. Contemporaneamente, nella chiesa inferiore di San Francesco, il padre Beda Hess, ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, ha pure celebrato il Mattutino e la Messa di mezzanotte.

Una folla insolita ha invaso la città. Sono già in Assisi il Sottosegretario Cianetti, che nella cerimonia di domani rappresenterà il Governo, il gen. Mosconi per il Partito, l'Ecc. Paribeni per l'Accademia d'Italia, il gen. Longhena per il Senato, il consigliere nazionale Sani per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'Ecc. Attolico ambasciatore presso la Santa Sede, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Principe Chigi Albani, i presidenti delle Associazioni di guerra, ecc.

Sono pure giunti il Podestà di Torino che rappresenterà anche i Podestà di Bolzano e di Palermo e che offrirà a nome dei Comuni d'Italia l'olio per la lampada che arde sulla tomba del Santo; i Podestà di Genova, di Venezia, di Trieste, di Firenze, di Bologna, di Siena, di Pisa e di Perugia. E' già ospite del Sacro convento il Cardinale La Puma, il quale domani al tramonto, dalla loggia della Basilica francescana che domina tutta la pianura umbra, benedirà, con il reliquario contenente la benedizione autografa di San Francesco, il popolo, le autorità, le rappresentanze armate dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina e della Milizia; benedirà spiritualmente tutto il territorio nazionale, tutti i luoghi dove il segno del tricolore indica che ivi si combatte, si muore e si vince per la causa della Patria e della civiltà.

Il Podestà di Torino, camerata Bonino, che offrirà domani l'olio votivo, pronuncierà le seguenti parole: «Torino, a nome del Piemonte e delle regioni italiane ed a nome di tutti i Comuni di questa nostra Italia benedetta da Dio, offre a Te, Santo Francesco, che sei il più Santo degli Italiani ed il più Italiano dei Santi, l'olio per la lampada votiva che essi accesero innanzi al tuo sepolcro dell'anno in cui tu fosti proclamato celeste Patrono d'Italia. Questa lampada, che arde perennemente qui, innanzi alla tomba gloriosa in cui riposa il tuo corpo, in questo tempio che la fede ed il genio dei nostri padri eressero a tua glorificazione, è oggi il simbolo dell'amore immenso di tutta Italia per Te, ed è il segno del Patrocinio continuo con cui Tu vigili sui reggitori e sul popolo di questa tua e nostra Italia, che vide sorgere in Te l'aurora dei suoi nuovi destini. Come per l'olio che il popolo di tutti i nostri Comuni offre a Te, Santo Francesco, nostro Patrono, questa lampada vive, splende ed arde, così per la tua protezione viva sempre in noi l'immagine di Dio, che è Potenza, splenda alla nostra mente la luce di Cristo, che è Verità, arda nel cuore la fiamma del divino Spirito, che è Amore, purificando gli affetti, mondando le idee, sublimando le opere ed il genio della nostra civiltà, affinchè i cittadini della nazione italiana affrontino per amore le fatiche i dolori, i sacrifici che portano con sè i doveri della famiglia e della Patria e tutto il nostro popolo si elevi e sia grande vivendo nella giustizia».

I vasi di fiori saranno tolti dalle finestre e dai balconi

Roma, 3 ottobre.

Con sua recente istruzione, l'autorità competente ha segnalato l'opportunità di togliere dai davanzali delle finestre e dai balconi i vasi con piante o fiori allo scopo di evitare che, in caso di cadute di bombe aeree e del conseguente spostamento d'aria dovuto allo scoppio delle bombe stesse, possano essere proiettati sulla via e nelle aree interne dei fabbricati, con evidente aumento di pericolo per coloro che si recano nei rifugi e per le squadre addette alle opere di soccorso.

Presa di mira dai ladri

Alessandria, 3 ottobre.

La sartina Clara Pesce ved. Borsotti, d'anni 30, l'altro giorno ha ricevuto la visita di un'amica, la diciannovenne Alessandrina Betton, la quale le ha chiesto il permesso di incipriarsi il viso, togliendo la scatola dal cassetto del cantorano ove mezz'ora prima la Borsotti aveva riposto un braccialetto d'oro. Uscita la ragazza, la sarta constatava la scomparsa del prezioso oggetto e la Betton, malgrado le sue proteste, è stata denunciata quale autrice del furto.

Il giorno dopo, a colmare la misura, i ladri, durante una sua breve assenza, derubavano la Pesce di capi di vestiario e pellicce per un valore di 5 mila lire, di 400 lire in danaro e di un libretto di risparmio.

Un cameriere con una spilla del valore di 20 mila lire

Genova, 3 ottobre.

Giorni sono perveniva notizia alla nostra Questura che un individuo offriva ad orefici della città una spilla valutata circa ventimila lire. Gli agenti trovarono il misterioso individuo in via Dante, mentre attendeva il tram, e, perquisitolo, lo trovarono in possesso della spilla. In Questura egli risultò il cameriere Antonio Gaudi, di anni 35, da Torino, abitante in via Ravecca. Ha dichiarato di avere trovato la spilla presso il Ristorante Colombo, in via XX Settembre, e, non avendo rintracciato il proprietario, voleva venderla a suo beneficio. La proprietaria della spilla è la signora Maria Maddalena Capucchio vedova Scrofani, da Torino, alla quale la spilla è stata consegnata.

Uccide la moglie che rifiutava di tornare a convivere con lui

Milano, 3 ottobre.

La ventisettenne Angelina Rossi, abitante a Niguarda, da circa un anno e mezzo separata dal marito Emilio Guenzi, d'anni 32, veniva raggiunta nel pomeriggio di oggi dal Guenzi, il quale rinnovava alla moglie l'offerta di tornare a convivere con lui. Alle repulse della Rossi, il Guenzi perdeva il lume della ragione e, estratto di tasca un rasoio, le inferiva un colpo alla carotide, recidendola. La Rossi è deceduta poco dopo all'Ospedale Maggiore. L'assassino si è costituito.

Si revisiona il motore di un apparecchio tedesco prima della partenza per una nuova spedizione sugli obbiettivi inglesi.

Una cuffia con 9 mila lire finita da un rigattiere

Firenze, 3 ottobre.

Il rigattiere Domenico Pallanti, con negozio in via Palazzolo n. 1, acquistava da una giovane donna alcuni indumenti di vestiario e di biancheria, appartenenti a una vecchia deceduta improvvisamente nello scorso settembre. Nel pomeriggio di oggi il Pallanti, nel procedere alla cernita di questi indumenti, rinveniva una cuffia accuratamente involta in uno straccio con un libretto emesso dalla locale Cassa di Risparmio, contenente il deposito di oltre 7500 lire e 1450 lire in biglietti di Stato di vario taglio. Il Pallanti si recava immediatamente al Comando della squadra mobile, al cui dirigente consegnava la somma ed il libretto.

Arrestati sotto l'accusa di avere ucciso la figlioletta

Viterbo, 3 ottobre.

Il pregiudicato Augusto Fabrizi, di Civitella d'Agliano, dimesso dal carcere, dopo avere espiato due anni infilttigli per furto, conosceva, e successivamente sposava nel marzo scorso, certa Margherita Mecarone, che dopo soli 24 giorni di matrimonio dava alla luce una bambina. Il 25 settembre la piccina, di tre mesi e tredici giorni, improvvisamente decedeva. Sorti dei sospetti sulle cause della morte, l'autorità giudiziaria faceva procedere all'autopsia del cadaverino, ed è risultato che il decesso non è dovuto a cause naturali. Sono stati perciò arrestati e tradotti alle carceri di Viterbo i coniugi e la madre del Fabrizi, sotto l'imputazione di omicidio aggravato.

Colpi di mannaia alla moglie in un accesso di follia

Gorizia, 3 ottobre.

A San Martino di Quisca, il contadino cinquantenne Giuseppe Sitigoi, colto da un improvviso accesso di pazzia, si è lanciato contro la moglie Francesca Perseglia, di 40 anni, armato di una pesante mannaia, e l'ha colpita sei volte alla testa, dandosi quindi alla fuga. Soccorsa dai presenti e trasportata all'ospedale, la donna vi è stata ricoverata in pericolo di vita.

Impazzisce in un ambulatorio e ferisce sette persone

Napoli, 3 ottobre.

Il trentaquattrenne Mauro De Simone si è presentato stamane all'ambulatorio delle Opere Pie, chiedendo di essere visitato da un sanitario. Gli è stato risposto che il medico non era ancora arrivato, al che il giovane, colto da un improvviso accesso di follia, estratto di tasca un pugnale, ha colpito il segretario dell'Opera Pia, Matteo De Martino, e altre sei persone che erano nell'ambulatorio. Il De Simone è stato disarmato e condotto dagli agenti di polizia alla Questura, da dove è stato poi inviato al manicomio.

CRONACA

Il traffico valutario di tre milioni

La figura dell'arrestato e la sua attività commerciale

La notizia dell'arresto del rappresentante di commercio torinese Francesco Muller fu Francesco, d'anni 40, abitante in corso Duca degli Abruzzi 24, per illecito traffico valutario ha suscitato notevole impressione negli ambienti cittadini, ove l'arrestato era assai conosciuto per le sue molteplici attività. Di aspetto giovanile, biondo, egli era riuscito ad accattivarsi la simpatia e la fiducia di numerose aziende. Si era dedicato in un primo tempo a forniture per calzaturifici. Esperto in materia coloniale aveva tra l'altro preso la rappresentanza di alcune ditte estere produttrici di gomma greggia. Fu così che egli, non potendo ottenere un permesso di importazione oltre un certo quantitativo di valuta, pensò di accrescere il volume dei suoi affari ricorrendo ad un ingegnoso sistema: le provvigioni ch'egli realizzava presso le case fornitrici straniere, in luogo di farsele pagare in altrettanta valuta, gli venivano liquidate con altra merce. Per effettuare queste operazioni alterava sulle dichiarazioni doganali i prezzi della merce importata nel Regno. Di qui l'imputazione di illecito traffico valutario per un importo di circa tre milioni.

Naturalmente questo trucco alla fine è stato scoperto ed il Muller, su mandato di cattura del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, è stato arrestato il 18 settembre scorso dai funzionari della nostra Squadra Mobile. Particolare curioso, poco dopo l'arresto si è presentata in Questura la madre del Muller accompagnata da un frate che essa desiderava confessasse il figlio.

Ingente furto

La Società Industrie Elettriche, con sede in corso Raccongi 49, da parecchio tempo notava la scomparsa, dai suoi magazzini, di notevoli quantità di filo di rame. Il Commissariato di P. S. del rione incaricava delle indagini il brigadiere Ferraris, il quale riusciva a sapere che l'operaio Domenico Cibrario, residente in corso Orbassano, aveva venduto del filo di rame ai commercianti coniugi Novara Margherita e Perotti Chiaffredo, con negozio in corso Regina Margherita 164. Il Ferraris giorni or sono riusciva a sorprendere il Cibrario nel negozio dei coniugi Perotti in flagrante consegna della refurtiva: inoltre rinveniva, nello stesso locale, una quarantina di chilogrammi di materiale di rame di identica provenienza. Tanto il Cibrario che i coniugi Perotti venivano deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere il primo di furto e gli altri due di ricettazione. Comparsi ieri davanti ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Agnetti; P. M. cav. Di Lenzi) il Cibrario difeso dall'avv. Fiore è stato condannato a 5 mesi di reclusione ed i coniugi Perotti difesi dall'avv. Dal Fiume a 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Suor Santina, la giovane religiosa improvvisamente guarita a Loreto da una forma di tubercolosi che le impediva di camminare.

TEATRI

La stagione verdiana al Reale

I «Vespri Siciliani»

Roma, 3 ottobre.

Con un teatro completamente gremito in ogni ordine di posti (si è dovuto stabilire un terzo turno di abbonamento, tanto è l'amore degli italiani per la musica di Verdi) ha avuto inizio oggi la stagione verdiana voluta dal Duce in commemorazione del 40° anniversario della morte del grande Maestro.

Fra le molte personalità del mondo politico, artistico e culturale che hanno assistito alla rappresentazione, era anche il Ministro degli interni spagnuolo Serrano Suñer.

Opera di apertura, *I Vespri Siciliani* che Verdi scrisse nel 1855 per incarico del Governo imperiale francese e in occasione dell'esposizione universale di Parigi. Curiosa trovata: per celebrare la Francia si sceglieva un soggetto che esaltava uno dei più fulgidi avvenimenti italiani contro le prepotenze francesi. E' vero che i librettisti avevano fatto dell'eroe Giovanni da Procida una specie di barbaro e sanguinario filibustiere, ma Verdi insorse e scrisse a Parigi che come italiano non avrebbe mai preso parte a un insulto al suo Paese. E riuscì a mettere le cose a posto.

I Vespri Siciliani, nonostante il soggetto poco gradito ai francesi e le vicende che ne accompagnarono la prima rappresentazione (la cantante Cruvelli scomparve alla vigilia dell'andata in scena e riapparve otto giorni dopo) riportò vivissimo successo.

Diretto con quel gusto verdiano che gli è proprio, da Tullio Serafin, e interpretato da un complesso di artisti di prim'ordine fra cui Maria Pedrini, Palmira Vitali, Paolo Civil, Carlo Tagliabue e Tancredi Pasero, l'opera ha entusiasmato il pubblico, che ha applaudito spesso a scena aperta e ha evocato alla ribalta alla fine degli atti maestro e artisti.

Lo spettacolo cominciato alle ore 17 è finito alle 20,30.

Serata di gala a Bergamo in onore di Pietro Mascagni

Bergamo, 3 ottobre.

Un pubblico d'eccezione ha richiamato al teatro Donizetti, trasformato per l'occasione in un vero giardino, la serata di gala in onore dell'accademico d'Italia Mascagni. Il maestro, accolto da entusiastiche acclamazioni, ha diretto il concerto composto dai seguenti brani: sinfonia dell'opera *Le maschere*, notturno dell'opera *Silvano*; *Guardando Santa Teresa* in *Bernini*, visione lirica; *Sogno*, dall'opera *Ratcliff*; intermezzo dall'opera *Amico Fritz*.

Nell'intervallo, il maestro è salito sul palcoscenico con la massa corale unitamente al Podestà, al Federale, al direttore delle manifestazioni artistiche, Mistroli. Il Podestà ha inneggiato alla potenza dell'Asse quindi ha consegnato al maestro un ricco volume, *Bergamo nuova*. Il Federale, presidente del Comitato direttivo delle manifestazioni artistiche, ha offerto a Mascagni una medaglia d'oro. Mascagni ha ringraziato vivamente indi è asceso sul podio a dirigere *Cavalleria rusticana*.

«La figliastra di Torquato» al Carignano

Con questa farsa, piuttosto grassa, i fratelli Cierici hanno ottenuto iersera vivo successo d'ilarità. La serie degli equivoci, dei contrattempi e delle sorprese della *Figliastra di Torquato* è quello che è: ma i due attori dal poco sono riusciti via via a facili e comunicativi effetti comici, che, nelle ultime scene, raggiungendo una certa bizzarria di soggetti, suscitevano clamorosa eco nel pubblico. Accordando le due voci discordi, la tonalità alta e quella bassa della loro dizione — e l'una ci ricordava, così, piacevolmente, vagamente, la sostenutezza metallica, acuta di qualche antica e celebrata maschera, poniamo il Fagiolino, e l'altra le inflessioni cavernose di un Sandrone, tipico dialogo, contrasto irresistibile —, traendo dalle molli cadenze e dalle calde ruvidezze di una parlata quanto mai plastica un efficace chiaroscuro, i due fratelli passavano da un primo abbozzo farsesco ad una spiegata e insistita azione buffonesca. Le due macchiette, non per i luoghi comuni del canovaccio, ma per alcuni caratteri di caricatura passano, prendevano qua e là curioso rilievo, mentre molte erano le risate nella sala. Con i loro collaboratori, tra i quali ricordiamo la Paternò e la Magnanini, gli attori si presentarono più volte alla ribalta, a ogni fine d'atto.

f. b.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA